

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ARGENTINA 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono riaccese a gennaio in **ARGENTINA** le proteste delle confederazioni del mondo agrario contro il governo, con una manifestazione di una settimana nell'area di Bahia Blanca, principale regione produttrice di grano e soia, 600 km a sud di Buenos Aires. I due principali leader della protesta, Eduardo Buzzi (della Federazione Agraria Argentina), e Hugo Biolcatti (della Sociedad Rural), hanno spiegato che le proteste (concretizzatesi in molte manifestazioni e blocchi stradali oltre che in uno stop alla vendita del grano per una settimana), "denunciano il trasferimento delle risorse dalle casse dei piccoli e medi produttori a quelle delle multinazionali delle esportazioni". Da parte del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, vi è stata un'apertura di dialogo: "non dico che il problema non esista" ha dichiarato alla stampa, "accade spesso che chi produce non riesca ad ottimizzare tutto il guadagno" ha proseguito ribadendo che i produttori non riescono ad avere il ricavo che meritano. Il Ministro ha voluto inoltre sottolineare l'impegno del governo a favore di una soluzione: "stiamo cercando di fare in modo che, in primo luogo, il guadagno rimanga in Argentina e, in secondo luogo, che venga corrisposto ai nostri produttori". Meno dialogante il Ministro della Pianificazione Julio De Vido, che ha sottolineato i grandi risultati del settore agrario nel 2010 ed i guadagni ottenuti dal comparto agrario. Intanto, le confederazioni agrarie del paese, dopo la prima settimana di scioperi e astensioni dalle vendite, hanno dichiarato che la protesta non è conclusa, e che ci saranno altre nuove proteste fin quando non verrà corretta questa "distorsione" del mercato agrario argentino. Sembra così riaprirsi la già nota disputa tra governo e mondo agrario, che segnò una delle principali difficoltà per il governo di Cristina Kirchner nel 2007, a pochi mesi dal suo insediamento, e conclusasi con la rottura con il Vice Presidente della Repubblica, Julio Cobos.

A gennaio altre difficoltà dell'Esecutivo con il settore industriale, dopo il provvedimento emanato dal Ministro della Pianificazione di congelamento delle tariffe recentemente aumentate da parte della Shell e della Techint, con l'obiettivo di aumentare il controllo dello Stato sui prezzi, il cui aumento, in questo caso e secondo fonti governative, non è giustificato.

Per quanto riguarda gli assetti interni del governo, per il momento non vi sono state altre sostituzioni, come sembrava invece imminente nelle ultime settimane. In particolare si sono placate le voci relative a possibili dimissioni del Capo di Gabinetto Anibal Fernandez, legate alla vicenda di Villa Soldati.

In tema di elezioni, un sondaggio pubblicato dal quotidiano Pagina 12 e realizzato dalla società CEOP, accredita una forte

ripresa dei consensi rispetto ai mesi passati per Cristina in caso di formalizzazione della sua candidatura. La Presidenta godrebbe di oltre il 43% di apprezzamento, risultato questo che le consentirebbe di evitare il secondo turno, date le percentuali di Mauricio Macri all'11,8% e Ricardo Alfonsín al 10,8%. Per quanto indicativo e limitato, il sondaggio testimonia una ripresa del consenso per la Presidenta, in coincidenza con l'avvio dell'anno elettorale. A suo favore giocano i buoni dati sull'economia del paese (dopo la performance del 2010, il Banco Centrale si attende una crescita del 6% per il 2011) e, forse, anche l'importante decisione di aprire i negoziati con il "Club di Parigi", inviando il Vice Ministro delle Finanze, Lorenzino per risolvere il problema del debito creatosi con il default del 2001 (si dovrà definire l'esatto ammontare del debito maturato dall'Argentina nei confronti del Club -circa 4 miliardi e mezzo di euro secondo Buenos Aires-, tempi e modi della sua estinzione). Rimane da vedere se i paesi del Club (segnatamente Germania e Giappone, che insieme possiedono il 60% del debito), faranno "sconti" sugli interessi maturati dalla crisi del 2001. L'accordo potrebbe concretizzarsi entro il primo semestre 2011, in piena campagna elettorale argentina, permettendo al governo di capitalizzare politicamente il rinnovato profilo internazionale del paese.

Si rafforza la presenza internazionale della Presidenta che, accompagnata dal potente Julio de Vido, e da varie imprese, ha svolto una missione in Qatar, negli Emirati Arabi ed in Turchia, portando a casa numerosi accordi commerciali e di collaborazione economica e politica e, a fine mese, la visita ufficiale della neoletta Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Buenos Aires, che ha segnato uno straordinario rilancio delle relazioni bilaterali (vedi Agenda regionale).

Ancora in via di elaborazione le strategie elettorali per garantire alla Kirchner la maggioranza, attingendo anche al di fuori del PJ. Appare probabile che la Ministra dello Sviluppo Sociale, Alicia Kirchner, sorella del defunto ex Presidente, possa fondare un partito, in accordo con la Casa Rosada per "dare un'identità elettorale al kirchnerismo". Altro elemento da considerare sarà la decisione che assumerà il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, rispetto al proprio futuro politico (dato che alcuni sondaggi lo danno, nelle previsioni, appaiato alla Presidenta o addirittura leggermente sopra). Anche nel caso non avesse ambizioni presidenziali, un rafforzamento di Scioli non sarebbe ben accolto dall'entourage presidenziale: forse per questo qualcuno pensa ad un depotenziamento della sua figura inducendolo a correre, per la stessa poltrona di Governatore, un candidato come il Sindaco di Moron, Sabatella, personalità vicina ai Kirchner.

Da parte sua il Governatore Scioli, per dissipare ogni sospetto, ha superato le sue riserve, dichiarando pubblicamente appoggio e fedeltà alla Presidenta.

Intanto si conferma la distanza tra Duhalde e Felipe Solà, mentre prosegue il dialogo di Duhalde con Mauricio Macri, Sindaco della capitale, anche se sarà difficile una convergenza dopo l'annuncio ufficiale di Macri di volersi candidare alla Presidenza qualora, il mese prossimo, il Consiglio direttivo del suo partito (PRO) glielo proponga.

Nel peronismo dissidente si preparano all'appuntamento ufficiale delle primarie fissato, per legge, per il 14 agosto, con l'ipotesi -avanzata da Duhalde- di primarie interne. Tale proposta crea fratture all'interno del tavolo di coordinamento, soprattutto per il disaccordo del Governatore della Provincia di Chobut, Mario das Neves, e di Felipe Solà. Solo Adolfo Rodriguez Saa, sosterebbe questa iniziativa.

L'UCR ha fissato le proprie elezioni primarie interne per il prossimo 30 aprile. Vi parteciperanno come candidati ufficiali Ricardo Alfonsin, ed il Presidente del partito, Ernesto Sanz. Julio Cobos, il Vice Presidente della Repubblica, polemico con la gestione attuale del partito, ha dichiarato che non intende partecipare a queste primarie interne, senza escludere una propria candidatura a quelle ufficiali del prossimo agosto (dato che, stando ai sondaggi Poliarquia, lo distanzierrebbero da Ricardo Alfonsin solo 7 punti). Ricardo Alfonsin, intanto sta stringendo i legami di coalizione, auspicando di avere come candidato a Vice il socialista Hermes Binner.

Elisa Carriò, per il momento unica vera candidata ufficiale, è già in campagna elettorale ed ha presentato sia il programma della Coalición Cívica (articolato intorno al tema del controllo dell'inflazione, della sicurezza dei cittadini, e della riforma del regime dei trasferimenti tra Stato federale e Province), che le proposte di Ministri del suo eventuale Esecutivo.

DALL'AGENDA REGIONALE

Preceduta da un mese di preparativi, la visita della neoletta Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, in Argentina, lo scorso 31 gennaio, testimonia la scelta di riservare all'Argentina un posto speciale nella strategia di integrazione regionale, con particolare riferimento all'Unasur. Nella conferenza stampa congiunta con Cristina Kirchner alla Casa Rosada, Dilma Rousseff ha dichiarato che "il governo brasiliano si è impegnato con quello argentino per una politica strategica di sviluppo della regione", sottolineando che l'asse Brasilia-Buenos Aires "è imprescindibile, sia per l'Unasur che per il Mercosur". Molti giornali hanno parlato di "alleanza per fare del ventunesimo secolo il secolo dell'America Latina". Alla conversazione privata, hanno fatto seguito diversi incontri bilaterali tra i vari Ministri delle rispettive delegazioni, sui temi dello sviluppo economico e commerciale, della difesa, dell'ambiente e delle questioni di genere. Sono stati firmati 14 accordi che prevedono, tra l'altro: la costruzione di due reattori nucleari per portare avanti la ricerca nel settore; un nuovo ponte che unisce Santa Catarina e San Pedro; un'intesa per la produzione congiunta di biocombustibili; infrastrutture; agricoltura e sanità. Da sottolineare inoltre l'auspicio espresso da parte brasiliana che l'Argentina partecipi alle operazioni di sfruttamento del pre-sal. Si tratta di un vero e proprio progetto di "integrazione tra piattaforme produttive", ha spiegato la Rousseff. Non a caso nei giorni precedenti la visita il Consigliere per gli affari Internazionali della Presidenza della Repubblica del Brasile, Marco Aurelio Garcia, aveva spiegato alla Folha, de São Paulo, che Dilma puntava alla creazione di un "grande polo industriale sudamericano", che preveda settori di forte collaborazione, come per esempio, "quello automobilistico" o dello sfruttamento del "pre-sal". Anima di questo "polo" è la nascita di un

Consiglio imprenditoriale misto, che "secondo gli accordi si dovrà riunire due volte all'anno, con il fine di intensificare il rapporto commerciale bilaterale e quello di individuare mercati comuni terzi per le esportazioni dei prodotti delle due economie. Da non trascurare la volontà di riequilibrare almeno parzialmente la bilancia commerciale oggi eccessivamente favorevole al Brasile. Altro asse portante sarà costituito dalla cooperazione militare, sia nella formazione dei corpi, che nella costruzione di nuovi velivoli militari per le forze armate argentine sfruttando la piattaforma brasiliana Embraer. Forte la volontà congiunta delle due Presidenti di rilanciare la collaborazione nel settore "sociale e dell'educazione", nonché dei diritti umani: nel programma della visita, la Rousseff ha incluso una riunione con le associazioni delle "Madres" e delle "Abuelas" de Plaza de Mayo.

Relazioni con l'Asia: missione della Presidente dell'Argentina, Cristina Kirchner, accompagnata dal Ministro della pianificazione, Julio de Vido, in Kuwait, Qatar e Turchia, finalizzata a stringere importanti accordi economici e commerciali (nel settore del petrolio, nei prodotti con alto valore aggregato, nella tecnologia nucleare, ed a promuovere investimenti nel paese sudamericano, sottolineando la rinnovata stabilità economico-finanziaria e giuridica del paese). In Qatar sono state siglate intese energetiche, di scambio tecnologico e di intercambio culturale mentre in Kuwait sono stati firmati sette accordi di cooperazione su investimenti, commercio e sport. Particolare rilievo ha avuto la missione in Turchia, la prima di un capo dello Stato argentino da 19 anni, in occasione della quale sono stati siglati numerosi accordi: un'intesa di collaborazione tra le rispettive accademie diplomatiche, un accordo di cooperazione culturale ed uno per il trasporto aereo. La Kirchner, alla guida di una nutrita rappresentanza di imprenditori e Ministri, è stata ricevuta dal presidente Abdullah Gül, e da numerosi membri dell'Esecutivo di Recep Tayyip Erdogan. I capi di Stato si sono impegnati, inoltre, a rilanciare i rapporti economici bilaterali che nel 2010, pur aumentati di 118 milioni di dollari, toccano una quota (418 milioni) ritenuta ancora insufficiente. Il vertice è servito anche ad affrontare i temi dell'agenda internazionale ai Presidenti di due delle venti economie più sviluppate del pianeta (G20).

FEBBRAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** lo scorso 11 marzo si è svolto a Buenos Aires, presso lo stadio di Huracán, l'atto commemorativo del 38° anniversario della vittoria alle elezioni di Héctor Cámpora. L'evento, cui hanno assistito 50 mila persone (altre 10 mila sono rimaste fuori dallo stadio), secondo molti doveva rappresentare il lancio della candidatura della Presidenta Kirchner alle elezioni presidenziali del prossimo 23 ottobre. Invece, ancora una volta, la Presidenta (pur lanciando messaggi tra le righe, per esempio dicendo -con riferimento al marito- "la lotta che lui (Nestor Kirchner) ha iniziato è mio compito portarla avanti"), non ha proferito parola sulla propria candidatura, attesa dai molti sostenitori: "todos con Cristina, para seguir cambiando Argentina", recitavano i pannelli elettorali affissi intorno allo stadio e gli striscioni dei sostenitori.

Pochi giorni prima, nel discorso inaugurale della nuova legislatura tenuto di fronte ad un Parlamento gremito di parlamentari, sostenitori e qualche oppositore la Presidente, sempre evitando di sciogliere il nodo della sua candidatura, aveva lanciato nuove proposte di riforma, veri e propri assi da sviluppare per un programma elettorale. Nella stessa occasione ha dissipato i dubbi

su una eventuale modifica costituzionale (con il fine di introdurre il terzo mandato presidenziale), platealmente proposta dalla deputata ultrakirchnerista Diana Conti. Tra le proposte di riforma risalta quella dell'aumento dei finanziamenti per le politiche sociali, con l'introduzione di nuovi assegni per le famiglie con nuovi nati e l'estensione del periodo di maternità, la riforma fiscale, l'incentivo a nuove opere pubbliche e alla industrializzazione del paese. Rivendicati i buoni risultati raggiunti al livello internazionale (la distensione con l'Uruguay, il rilancio delle relazioni con il Brasile, ed il ruolo dell'Argentina nel G20 e nel G77, senza dimenticare l'avvio dei negoziati per la soluzione del debito con il Club di Parigi).

Al bagno di folla dello stadio Huracán hanno partecipato i vari gruppi di giovani pro Cristina, riuniti in varie associazioni come la Campora (guidata da Massimo Kirchner, figlio di Cristina), il Movimento Evita, il Frente Transversal, la Colina (di Alicia Kirchner, sorella dell'ex Presidente), del Partido Comunista, della Juventud Sindical, di Compromiso K, di Nueva dirigencia e altre, già precedentemente coinvolti in riunioni ed incontri con influenti membri del governo, tra i quali Anibal Fernandez, il Capo di Gabinetto presidenziale. All'evento hanno preso parte Carlos Zanini, Segretario legale e tecnico della Presidenza, Andres Larroque, Sottosegretario per il rafforzamento della democrazia, Mariano Recalde, Eduardo Pedro, (Aerolineas Argentinas), Julian Alvarez (Segretario della Sicurezza), e José Ottavis, del PJ bonaerense. Non è irrilevante il ruolo che la Casa Rosada sembra voler affidare a questi gruppi, vicini al PJ ma non organici (così come le associazioni delle Madres e Abuelas de Plaza de Mayo), al fine di coagulare un bacino di consenso al di fuori delle feroci dispute interne al justicialismo, e sotto la vigile regia dei fedelissimi Florencio Randazzo, Ministro degli Interni, e Juan Abal Medina, Segretario di Comunicazione della Presidenza (oltre che di Anibal Fernandez). Si tratta della stessa strategia messa in campo per l'elezione del Governatore della Provincia di Buenos Aires, con l'implicito sostegno ad una lista "parallela" a quella ufficiale di Scioli, guidata dal Sindaco di Morón, Martin Sabbatella, vicinissimo alla Casa Rosada.

Proprio il rapporto con il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, diviene sempre più cruciale. Dapprima distante dalla Presidenta il Governatore, nelle ultime settimane, sembra essersi riavvicinato all'inquilina della Casa Rosada, in un percorso che sembra dissipare le voci di una sua possibile candidatura presidenziale (la sua presenza, accanto a Cristina, allo stadio Huracán conferma questa linea). Pochi giorni prima, Scioli aveva invitato la Kirchner ad inaugurare il nuovo stadio di La Plata (città capoluogo della Provincia di Buenos Aires), e aveva fatto rimuovere dall'autostrada Buenos Aires-La Plata i cartelloni in cui i suoi sostenitori lanciavano la sua candidatura presidenziale. Inoltre il Governatore ha deciso di non aizzare contro la lista Sabbatella i Sindaci della Provincia, tradizionalmente suoi alleati. Altri segnali di "cedimento" nei confronti della Kirchner sui temi delle politiche per la sicurezza. Questi atteggiamenti tradiscono la volontà del Governatore di continuare a guidare la compagine peronista del primo distretto elettorale del paese, con cui la Presidenta dovrà in ogni caso fare i conti alle prossime elezioni.

I più stretti collaboratori della Kirchner vorrebbero una campagna in cui il ruolo del PJ sia più marginale (fino a spingersi a dire che Cristina dovrebbe doppiare i voti del PJ, frase attribuita a Zanini), a dimostrazione della sua forza personale (già coniato il termine "Cristinismo").

Sul fronte del peronismo dissidente, dopo le iniziali resistenze, il governatore di Chubut, Mario Das Neves, ha deciso di sedersi al tavolo programmatico delle primarie interne (programmate tra aprile e maggio), insieme ad Eduardo Duhalde e Alberto Rodriguez Saà. Felipe Solà, deputato ed ex Governatore della

Provincia di Buenos Aires, rimane invece al di fuori, in attesa delle primarie ufficiali del 14 agosto. Nelle ultime settimane vi sono state alcune battute di arresto sul fronte dell'alleanza tra Duhalde-Macri: secondo Duhalde si tratta di una temporanea prudenza. Anche Carlos Reutemann ha fatto dichiarazioni di allontanamento dal PRO (mentre nelle settimane passate giravano voci di una sua possibile candidatura a Vice Presidente con Macri).

Nessuna novità sul fronte dell'opposizione, che si è limitato, in occasione del discorso della Kirchner al Parlamento, ad accusarla di "non dire tutta la verità", come ha dichiarato Ricardo Alfonsín, riferendosi ai gravi problemi che attraversa il paese. Rimangono confermate le primarie interne all'UCR, il 30 aprile, cui concorreranno Alfonsín e Sanz, mentre Cobos ha confermato la sua volontà di attendere le primarie ufficiali del 14 agosto.

Nelle ultime settimane hanno continuato a susseguirsi scioperi e manifestazioni di diversi settori sindacali, incentrati sul tema dell'aumento salariale (in alcuni casi le richieste si aggirano attorno il 35%). Rimane irrisolto, dietro queste rivendicazioni, il nodo inflazionistico che, contrariamente ai dati diffusi dall'INDEC, sembra penalizzare fortemente i salari e gli stipendi. Critiche sono inoltre giunte a seguito del recente provvedimento di trasferimento di altre 2 miliardi di dollari di riserve del Banco Centrale alle casse del Ministero del Tesoro, segnale evidente delle difficoltà di gestione di un governo che, carente di maggioranza parlamentare, non è riuscito a far approvare la legge di bilancio per l'anno in corso. Infine, l'entusiasmo di inizio anno lasciato trapelare dalla popolosa delegazione del Ministro dell'Economia, Boudou, a Parigi per riaprire il dialogo con l'omonimo Club, pare incagliarsi nelle difficoltà di un negoziato che appare più complesso e lungo del previsto e che non assomiglia ad un semplice "disbrigo di una pratica" (forse immaginato anche come supporto alla campagna elettorale officialista).

Il percorso verso il 23 ottobre, dunque, non è per nulla scontato, come non lo è il risultato di oltre il 40%, necessario ad evitare il secondo turno. A complicare lo scenario, la decisione della Casa Rosada di tenere le elezioni dei Governatori in date diverse, secondo un piano che dovrebbe contribuire a costruire un clima da "marcia trionfale" verso il 23 ottobre. Dopo le elezioni del 13 marzo nella Provincia di Catamarca, la Provincia di Buenos Aires, il primo collegio elettorale del paese, voterà in concomitanza alle elezioni Presidenziali, mentre la città di Buenos Aires, terzo collegio, ancora non ha deciso. Altre nove Provincie hanno deciso di votare prima del 23 ottobre: si tratta di Provincie importanti, in cui una vittoria governativa potrebbe avere effetti di stimolo sul voto di ottobre. È questo il caso di Cordoba, in cui la Kirchner vorrebbe la riconferma del peronista Schiaretto, quella di Santa Fè (il quinto collegio elettorale), in cui si cercherà di incrinare il forte consenso al socialista Hermes Binner. Le altre 12 province, invece, celebreranno le elezioni nello stesso giorno delle presidenziali: tra queste la Provincia di Mendoza, quarto distretto elettorale del paese.

DALL'AGENDA REGIONALE

Vi è stata, a fine febbraio, una riunione lampo tra il Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, e la Presidenta Argentina, Cristina Kirchner. Dopo l'allarme dato dal Ministro degli Esteri uruguayano, Luis Almagro, a seguito della decisione argentina di innalzare dazi alle importazioni su una serie di prodotti, che potrebbero penalizzare la bilancia commerciale tra i due paesi, con particolare riferimento alle esportazioni uruguayane, tra le altre cose, del settore tessile. Secondo stime ufficiali, tali aumenti, danneggerebbero l'export uruguayano verso l'Argentina per oltre 100 milioni di dollari. La riunione, svoltasi in "amicizia" è servita a confermare il fatto che tra i due paesi "non vi è un conflitto" per queste difficoltà commerciali, piuttosto un "forte dialogo": proprio in virtù

di questo dialogo, al cui rilancio i due Presidenti nell'ultimo anno hanno lavorato intensamente, è stata istituita una commissione tecnica mista per la risoluzione del contenzioso sorto, ha sottolineato la controparte argentina, non per danneggiare un paese partner come l'Uruguay, ma per rispondere alle "aggressioni" asiatiche nel mercato sudamericano. È in cantiere l'individuazione di un meccanismo di "fast track" per l'accesso dei prodotti uruguayani.

La Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, e il Presidente del Paraguay, Fernando Lugo, hanno festeggiato a marzo il raggiungimento dell'altezza massima della diga della centrale di Yaciretà. Si tratta di un importante risultato, che pone fine al progetto di idroelettrica binazionale voluto da Stroessner e Peron e successivamente arenatosi nel 1998, quando Menem tentò invano di privatizzarla e la definì come monumento alla corruzione. Il raggiungimento del livello di 83 metri (dagli iniziali 76), fortemente voluto dalla coppia Kirchner, consentirà alla centrale di produrre a regime i 3.100 Megawatt con cui l'Argentina conta di soddisfare circa il 22% del fabbisogno energetico nazionale rappresentando circa il 60% della produzione elettrica nazionale. Anche per il Paraguay il completamento della diga è un risultato importante per l'approvvigionamento energetico nazionale. Non sfugge l'alto impatto politico: "inaugurare Yaciretà è qualcosa di più che inaugurare un'opera rimasta per 37 anni paralizzata, significa inaugurare un nuovo periodo storico, andare oltre liti e conflitti. Yaciretà, infatti, oltre che simbolo di corruzione, è stata anche simbolo del sentimento di frustrazione dei paraguayani e degli argentini, incapaci di realizzare un'opera di tale grandezza, che da oggi genererà energia per 5.6 milioni di persone", ha dichiarato la Kirchner.

DALL'AGENDA ECONOMICA

La Presidente argentina Cristina Kirchner ha annunciato l'erogazione congiunta di 3.5 miliardi di dollari da parte della CAF, del BID e della Banca Mondiale al paese per finanziare progetti di infrastruttura e integrazione. Il presidente della CAF, Enrique García, ha rilevato nella stessa occasione l'interesse della banca di appoggiare sia progetti pubblici sia privati nel paese.

Il governo argentino ha annunciato l'imposizione di nuove misure restrittive sull'importazione di circa 200 prodotti dei settori dell'elettronica, automobilistica di lusso, tessile, vetro e metallurgico. La decisione è conseguente ad una crescita del 46% delle importazioni argentine nel 2010. L'Argentina ha in vigore misure restrittive sulle importazioni di 600 prodotti, il che ha suscitato numerose segnalazioni da parte dei suoi principali partner commerciali, Brasile e Cina.

MARZO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 25 marzo in **ARGENTINA** si sono svolte le commemorazioni del 25° anniversario del golpe che portò al potere la dittatura militare guidata da Videla nel 1976. La giornata voleva rappresentare un momento di unità nazionale rispetto ad un passato così recente il cui ricordo ed eredità è molto pesante nella storia contemporanea del paese. Circa 50 mila persone si sono mobilitate a Buenos Aires, ma in tre distinte manifestazioni piene di "distinguo", che forse hanno intaccato quello spirito unitario più volte auspicato da molti osservatori. Il primo corteo, organizzato da gruppi e partiti non governativi, ha concentrato i propri slogan sull'attualità ed ha accusato il governo per le costanti criminalizzazioni delle manifestazioni e proteste, per le azioni di repressione della polizia, per la crescita impetuosa

della disoccupazione. Un altro corteo, invece, si è svolto nella Plaza de Mayo, guidato dall'associazione delle Abuelas de Plaza de Mayo: le "nonne" hanno denunciato le complicità civili della dittatura, e hanno rivolto duri attacchi al mondo imprenditoriale, a quello editoriale ed ai mezzi di comunicazione. Il terzo corteo, organizzato dalle associazioni di giovani kirchneristi, come la Campora, il gruppo Colina ed altri, hanno approfittato dell'occasione per organizzare una vera e propria manifestazione elettorale, esibendo cartelli con scritto "Cristina 2011".

Per quanto ancora non ufficializzata, a circa sei mesi dal voto, la candidatura di Cristina Kirchner appare sempre più probabile e, soprattutto, è ansiosamente attesa da molti settori del paese. Secondo un sondaggio della società Ipsos-Mora la Presidenta godrebbe di circa il 48% dell'approvazione: si tratta di un valore simile a quello del consenso elettorale da lei ottenuto nelle ultime elezioni del 2007 ma distante dalle intenzioni di voto registrate da altri sondaggi (secondo la società M&F Cristina viene data al 27,3%). Comunque sia sono dati che testimoniano un rafforzamento della popolarità della Kirchner, sicuramente rafforzata e rigenerata dopo la scomparsa del marito.

In questi giorni l'ottimismo che anima gli ambienti vicini alla Presidenta è dovuto al risultato delle due tornate elettorali amministrative svoltesi nella Provincia di Catamarca (vedi Almanacco 20) ed in quella di Chubut, in cui si è votato il 20 marzo. In quest'ultimo caso, con una disputa all'ultimo voto, il candidato Buzzi, vicino al peronismo dissidente rappresentato dal governatore uscente Mario Das Neves, ha vinto —ma solo per poche centinaia di voti— sul candidato della Kirchner, Elicheque, fino a poche settimane fa dato per perdente ma che ha realizzato una notevole rimonta. A questo risultato si somma quello del Frente para la Victoria (governativo), che ha vinto sul Frente Civico y Social, da 20 anni alla guida della piccola Provincia meridionale del paese.

A rafforzare ulteriormente il fronte governativo la notizia che Carlos Menem ha siglato un patto con il candidato kirchnerista nella Provincia di La Rioja, di cui l'ex Presidente Menem è Senatore. A ben vedere, il percorso delle elezioni amministrative può, nelle speranze degli ambienti vicini alla Presidenta, trascinare un consenso generale, da mettere a frutto nelle elezioni presidenziali. Rientra in questa strategia la decisione di non aver ancora rivelato la data delle elezioni amministrative per il primo collegio elettorale del paese, la Provincia di Buenos Aires. Il Sindaco uscente di Buenos Aires, Mauricio Macri del PRO, già pre-candidato presidenziale, ha invece comunicato ufficialmente che le elezioni cittadine si terranno il prossimo 10 luglio. È già partita la campagna elettorale interna al PRO per la selezione del candidato alla successione di Macri, che i militanti del Pro dovranno scegliere tra Gabriella Michetti e Horacio Larreta. Secondo alcuni sondaggi, a Buenos Aires vi sarà il secondo turno. Nel percorso delle elezioni amministrative saranno cruciali anche le elezioni nelle Provincie di Santa Fe, il 24 luglio, e di Cordoba, il 7 agosto.

Nelle ultime settimane è tornato alla ribalta il dirigente sindacale (peronista) Hugo Moyano, figura politicamente molto controversa, rafforzatasi all'ombra di Nestor Kirchner. Nelle ultime settimane Moyano si è lanciato in dure critiche al governo, minacciando scioperi generali e picchetti, rivendicando aumenti di sussidi e contributi per diverse categorie, cui la Presidenta ha risposto mettendo mano al bilancio 2011, con impegni per aumenti fino al 24%, in alcuni settori. Moyano, però, non si è limitato a queste rivendicazioni puntando esplicitamente all'obiettivo che la CGT (Confederazione Generale del Lavoro), possa esprimere il nome del candidato Vicepresidente della Repubblica (che potrebbe essere lo stesso Moyano o il deputato Recalde). L'eventuale rafforzarsi dell'influenza di Moyano, se da un lato garantirebbe una solida mole di consensi per la

Presidenta nonché una garanzia di maggior controllo su un mondo sociale spesso incandescente, non sempre limpido, e speso sfuggente al dialogo politico; dall'altro esporrebbe il fronte governativo all'irruenza del personaggio, creando seri problemi con i settori del peronismo moderato, avversi alle continue manifestazioni di piazza che hanno spesso polarizzato il paese e non disponibili ad allearsi con forze coinvolte in scandali come quello che recentemente ha interessato lo stesso Moyano, attraverso un suo prestanome, per un'indagine della Magistratura svizzera su un fondo sospetto di circa 1.8 milioni di dollari.

Il peronismo dissidente ha avviato il percorso di primarie interne che si concluderà il prossimo 29 maggio. Lo scorso 4 aprile, l'ex Presidente Duhalde e Rodriguez Saa, Governatore della Provincia di San Luis, si sono confrontati nelle prime "primarie" nella città di Buenos Aires. Nella capitale hanno votato circa 33 mila persone, sancendo una leggera prevalenza per Duhalde.

Dopo le elezioni a Catamarca e Chubut, anche l'UCR ha avviato una forte riflessione interna. Sembra ormai abbandonato il progetto di primarie interne, da celebrarsi entro il 30 aprile, a causa del ritiro della propria candidatura da parte di Eduardo Sanz, penalizzato dalla recente sconfitta in Catamarca. Prende corpo la posizione di Julio Cobos di arrivare alle primarie ufficiali del 14 agosto senza preventivi passaggi elettorali interni. Emerge il tema delle alleanze, come tappa imprescindibile di una strategia elettorale, e in tale direzione vanno le recenti dichiarazioni di Sanz (che rimane Segretario politico del più importante partito d'opposizione, l'Union Civica Radical): "tutti i candidati dell'opposizione devono accordarsi su politiche di Stato che garantiscano la governabilità in caso di vittoria. Faremo tutti gli sforzi possibili per far confluire in un'unica candidatura tutte le proposte di coloro che, dall'opposizione, condividono una medesima visione". Su ben diversa posizione Ricardo Alfonsín, che ha ribadito la chiusura totale nei confronti del peronismo dissidente e del centro-destra, richiamando la possibilità di stringere alleanze con altre forze, come quelle rappresentate dalla Coalición Civica, di Elisa Carrió, dai Socialisti, dal Proyecto Sur, di Pino Solanas, e dal GEN di Margarita Stolbitzer.

Da segnalare l'ottimismo diffuso dai dati relativi alla crescita della produzione industriale, che a febbraio si conferma in aumento di oltre il 9%. Mentre rimangono preoccupanti i dati relativi all'inflazione: è stata confermata la visita in Argentina di una delegazione del Fondo Monetario Internazionale per dare assistenza al governo nel calcolo degli indici.

È stato annunciato un importante investimento della società Dubai Port World, per 22 milioni di dollari destinati alla realizzazione del terminal portuale merci più grande del Sudamerica nei pressi della capitale. Da sottolineare, infine, il rafforzamento dell'alleanza con il Brasile: le Autorità regolatorie argentine hanno autorizzato l'acquisizione, da parte del Banco do Brasil, del 51% delle quote della Banco Patagonia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Pochi giorni dopo il giro latinoamericano di Obama, il Presidente Chavez ha compiuto una missione nella regione, con tappe in Uruguay, Argentina, Bolivia e Colombia. In agenda lo stato di avanzamento del processo di integrazione dell'ALBA, ma soprattutto, il rilancio delle relazioni bilaterali con i singoli paesi visitati, con particolare riferimento al settore energetico ed alimentare. In Argentina sono stati firmati 12 accordi, che secondo la Ministra dell'Industria argentina, Debora Giorgi "permetteranno di aumentare le vendite al Venezuela" (nel 2010 l'interscambio è salito da 1 miliardo a 1.4 miliardi di dollari). Gli accordi prevedono le importazioni di macchinari medici ed ospedalieri ed un credito di 400 milioni per l'acquisto di macchinari agricoli. In Uruguay, oltre a dare seguito agli accordi siglati due mesi fa in

occasione della visita del Presidente Mujica a Caracas, si è tenuta la commissione mista per dirimere le questioni normative per facilitare le esportazioni di macchinari, avviando una collaborazione tra la Corporación venezolana degli alimenti e l'impresa alimentare uruguayana GAU. In Colombia sono stati definiti i termini del nuovo accordo commerciale (Accordo di complementazione economica e produttiva), che dovrà legare i due paesi dopo l'uscita del Venezuela dalla CAN, e attraverso cui Caracas potrà importare beni agricoli, strumentali e farmaceutici. Molto risalto ha avuto la riunione tenutasi a Cartagena das Indias tra i due Presidenti, la terza dopo il rilancio delle relazioni tra i due paesi. In tutti i paesi Chavez ha promesso forniture petrolifere e "regali di vario tipo", come quello fatto all'Università dell'Uruguay (10 milioni di dollari), che tanto clamore ha destato in Venezuela, per lo stato di rovina in cui versa il settore universitario nazionale. In Bolivia il Presidente venezuelano ha parlato dell'ALBA con il suo omologo di La Paz, e delle relazioni bilaterali, soprattutto in riferimento al progressivo indebitamento economico della Bolivia nei confronti del Venezuela a causa delle continue importazioni di combustibili.

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Confermate le attese di grande partecipazione alle celebrazioni del 1° maggio in **ARGENTINA**. A Buenos Aires, organizzate dalla CGT, sono sfilate per l'Avenida 9 de Julio circa 600 mila persone. Si è trattato di un grande raduno di massa al quale non ha preso parte la Presidenta, Cristina Fernandez de Kirchner, nonostante i ripetuti e pressanti inviti del Segretario Generale della CGT, Hugo Moyano. Dal palco, Moyano, non ha perso l'occasione per ribadire il supporto della CGT alla candidatura della Presidenta, qualora venisse formalizzata: "se lei si decidesse per la rielezione, il Generale Perón, Eva Perón e l'ex Presidente Kirchner, potranno riposare in pace perché sapranno che la loro opera continuerà", ha tuonato Moyano di fronte alla folla. Pochi giorni dopo, Anibal Fernandez, Ministro Capo di Gabinetto della Presidenta, in un evento con altri ministri e lo stesso Moyano, ha sottolineato la "necessità della candidatura di Cristina, per portare a termine il lavoro iniziato nel 2003 da Nestor, e proseguito dopo il 2007: c'è ancora molto da fare, soprattutto in termini di lotta alla povertà e all'indigenza".

Si conferma dunque, a circa 5 mesi dal voto, la scelta strategica dell'inquilina della Casa Rosada, di non formalizzare la candidatura per le elezioni presidenziali del prossimo 23 ottobre, con la conseguenza -non irrilevante- di stimolare progressivamente le aspettative dell'opinione pubblica. Molti sondaggi infatti concordano sul fatto che la Presidenta potrebbe essere rieletta con oltre il 40% dei voti, e con dieci punti di vantaggio sul secondo arrivato, quindi al primo turno.

Intanto, nonostante le incertezze sulla candidatura di Cristina, si consolidano alcune alleanze interne al fronte kirchnerista. A conclusione della sfilata, la Presidenta ha ricevuto alla Casa Rosada una folta delegazione della CGT, ufficialmente per discutere di alcune questioni relative al "dialogo sociale". Molte però le indiscrezioni sui giornali, non confermate, che accreditano un avvio di trattative tra Moyano e la Kirchner in merito alla richiesta di cedere alla CGT, in cambio dell'appoggio, alcune cariche importanti come quella di Vice Presidente, e di alcuni posti in lista. Di fatto, Moyano ha già rivendicato pubblicamente la richiesta che il deputato Hector Recalde, avvocato della CGT, possa essere il candidato a Vice Presidente.

Il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, ha rilasciato una lunga intervista a La Nación, all'indomani della

intensa giornata del 1° maggio, ribadendo il concetto “sono un peronista di centro e moderato”, ridisegnando i contorni della propria posizione politica all'interno del kirchnerismo e rivendicando per sé il ruolo di moderato e mediatore, lontano dai toni irruenti del sindacalismo peronista.

Sul fronte dell'opposizione iniziano ad emergere alcuni punti fermi nella corsa verso il 23 ottobre. Molto rilievo ha avuto la decisione di Mauricio Macri, Sindaco di Buenos Aires e leader del PRO, di rinunciare definitivamente alla candidatura presidenziale. Stessa scelta, ma sul fronte opposto, l'ha presa il deputato e regista Pino Solanas, di "Proyecto Sur", che ha deciso di candidarsi a Sindaco della Capitale e di non correre per le presidenziali. Probabilmente Macri è convinto che solo intorno al suo nome si potrà compattare il consenso necessario per non perdere il governo cittadino, che costituisce la principale base elettorale del PRO. Per meglio inquadrare questa scelta va considerato il dialogo tra Macri e settori del Peronismo dissidente, come Francisco De Narvèez. Sembra infatti probabile una alleanza tra i due, in un meccanismo che veda Mauricio Macri ricandidato alla guida di Buenos Aires, e De Narvaez candidato contro Daniel Scioli, alla guida della Provincia di Buenos Aires. Molto rilievo hanno assunto, negli ultimi giorni, i contatti tra il PRO e l'UCR, soprattutto a seguito della decisione di Ernesto Sanz di cedere il passo, consacrando fin d'ora la candidatura alle presidenziali di Ricardo Alfonsín. Infatti, a fine aprile, Macri si è riunito a Córdoba con il deputato dell'UCR, Oscar Aguad, candidato Governatore. I due, politicamente molto distanti, hanno discusso della possibilità di una eventuale convergenza elettorale in quella provincia, pur senza una condivisione programmatica. Aguad, dopo l'incontro, ha ribadito che l'Union Civica Radical “ha l'obiettivo di rappresentare il 60% dei cittadini che vogliono un cambio di tendenza”. L'UCR, sostengono alcuni commentatori, starebbe costruendo le condizioni per permettere al PRO di sostenere Ricardo Alfonsín, senza ingresso organico nell'alleanza (ipotesi irrealistica per molti motivi, tra i quali l'effetto dirimpante sull'accordo programmatico UCR-Socialisti-GEN). All'indomani delle primarie ufficiali del 14 agosto, il PRO di Macri, non avendo un proprio candidato da sostenere, potrà far “aderire” la propria lista alla candidatura di Alfonsín, appoggiandola così dall'esterno. È proprio questo lo snodo più delicato da superare, visti i vincoli posti ad Alfonsín da suoi alleati e dagli equilibri interni alla stessa UCR. In tal senso vanno segnalati i contatti sempre più stretti, tra UCR ed il Peronismo federale, in particolare De Narvaez, favoriti dal Vice Presidente, Julio Cobos: tra le eventuali conseguenze di un sostegno del radicalismo alla candidatura di De Narvèez alla guida della provincia di Buenos Aires, ci sarebbe un forte gradimento ed un possibile contracambio del favore da parte di Macri (vedi sopra).

Più isolata, in questa fase, la figura di Duhalde, dopo la sua decisione di bloccare il processo delle primarie interne al Peronismo Federale: a fine aprile, infatti, l'ex Presidente ha annunciato la sua candidatura a capo della vecchia sigla Union Popular, rifiutando qualsiasi forma di collaborazione con il governatore della Provincia di San Luis, Rodríguez Saa, suo sfidante alle primarie. Il dialogo tra i due si è deteriorato lungo il percorso delle elezioni primarie, iniziato il mese scorso quando, dopo la vittoria di Duhalde a Buenos Aires e La Plata, si è arenato a causa del “cambiamento delle regole del gioco imposto da Rodríguez Saa”, secondo quanto dichiarato da Duhalde.

A poche ore dall'annuncio della risoluzione del contenzioso con i sindacati del settore petrolifero, che minacciava di paralizzare l'attività estrattiva e di raffinazione nella Provincia di Santa Cruz (che rappresenta il 20% della capacità estrattiva nazionale), in cambio di aumenti salariali, il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, e il CEO di Repsol, Sebastian Eskenazi, hanno presenziato a Nequén un incontro per l'annuncio della scoperta di un

grande giacimento di petrolio non convenzionale (Shale oil) nella zona di Loma La Lata, di cui a breve verrà rivelato il potenziale produttivo.

Sul fronte degli investimenti italiani va segnalata la missione a Buenos Aires dell'Amministratore delegato della FIAT Marchionne che, incontrando la Kirchner, ha annunciato nuovi investimenti nel paese. Permane invece lo stallo tra il gruppo Techint ed il governo argentino, a seguito dell'intenzione (osteggiata dalla Techint) delle Autorità di Buenos Aires di designare un proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione della società dell'acciaio Siderar, del gruppo Techint, in virtù della quota di azioni detenuta dai fondi pensione argentini (25,6%).

L'Unione Industriale argentina ha eletto il nuovo Presidente dell'associazione imprenditoriale: l'ex Ministro dell'industria De Mendiguren, imprenditore tessile, succederà a Miguel Acevedo.

La morte del grande scrittore Ernesto Sabato ha rappresentato un intenso momento di commozione generale.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il nuovo Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara Castro, in vista in Argentina per riunioni con il suo omologo: in agenda l'integrazione energetica tra i due paesi, attraverso la centrale di Yaciretá e quella in progetto di Corpus, inoltre i due Ministri hanno affrontato la possibilità di vendere l'energia prodotta in Paraguay a Cile ed Uruguay passando attraverso l'Argentina.

Distensioni nel rapporto commerciale Argentina e Brasile, con la conferma del trend, avviato all'inizio del 2011, di aumento delle esportazioni argentine verso il Brasile (facilitato dal lavoro della Commissione commerciale mista, attiva tra i due paesi dallo scorso autunno), che alimenta una netta riduzione del deficit commerciale, sceso a 227 milioni di dollari, circa il 40% in meno del mese precedente, grazie ad un record delle esportazioni cresciute in un anno del 30%.

Dopo l'accordo tra Buenos Aires e Montevideo in merito alle cartiere UPM, è stata inaugurata la prima missione congiunta di monitoraggio delle emissioni, con tecnici di entrambi i paesi.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il gruppo argentino Petersen ha acquisito il 10% della compagnia petrolifera nazionale, YPF, dalla compagnia spagnola Repsol. L'acquisizione ha portato la partecipazione del gruppo argentino nella YPF al 25%. La Repsol rimane l'azionista maggioritario con il 58% ma ha annunciato di voler ridurre la sua quota fino al 51%, come parte della strategia di ribilanciamento degli attivi globali. La YPF era stata privatizzata nel 1991 dal governo Menem ed era stata acquisita dalla Repsol nel 1999.

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

La Presidenza della Repubblica **ARGENTINA** ha emesso il decreto ufficiale che convoca le elezioni presidenziali e legislative (verranno eletti la metà dei deputati, ed i senatori delle Province di Buenos Aires, Formosa, Jujuy, La Rioja, Misiones, San Juan, San Luis y Santa Cruz), il prossimo 23 ottobre. È stata fissata anche la data di un eventuale secondo turno delle presidenziali (il 20 novembre). Il medesimo decreto stabilisce anche la data per le primarie obbligatorie di coalizione, il prossimo 14 agosto. Nonostante l'avvicinarsi del 15 giugno, data limite per la presentazione delle liste e delle coalizioni e avvio ufficiale della campagna elettorale, il panorama politico argentino sembra

ancora molto confuso. Mentre molti sondaggi (Poliarquia) continuano a dare in forte ascesa la popolarità della Presidenta, che sarebbe tornata ai livelli della sua elezione nel 2007 (58%), Cristina Fernandez de Kirchner, nonostante le ripetute dichiarazioni dei suoi più stretti collaboratori (tra gli altri, Anibal Fernandez, Julio de Vido, Carlos Zanini), non ha ancora sciolto le riserve sulla propria candidatura. Anzi, in diverse occasioni, ha specificato, che la rielezione non costituisce una delle sue "priorità".

A maggio si è tenuto il Consiglio nazionale del Partido Justicialista, che ha riunito a La Plata le varie anime peroniste. Durante l'assemblea, coordinata da Daniel Scioli, Presidente del Consiglio nazionale, l'organismo dirigente del PJ ha approvato un documento di sostegno all'eventuale candidatura di Cristina. Il Governatore del Chaco, e Vice Presidente del PJ, Jorge Capitanich, ha annunciato che il Congresso nazionale del PJ si terrà a breve e verrà definita la strategia elettorale. Un certo rilievo ha avuto, sulla stampa, il clima di unità interna al Consiglio Nazionale, tra le diverse anime del PJ, incluse le più controverse e critiche, come quella di Moyano. Sicuramente, nel determinare questo clima apparentemente pacificato ha pesato la decisione della Casa Rosada, di erogare 10 milioni di dollari a favore del programma di opere sociali della CGT, reclamate da tempo da Moyano, determinando una sorta di tregua interna (provvisoria). Va ricordato, a questo proposito, che tra le rivendicazioni della CGT, rimane la richiesta della carica di Vice Presidente, per il deputato e sindacalista Recalde e che, dall'altra parte, la Casa Rosada sembra "giocare" con la contrapposizione al sindacato per accreditare una immagine "moderata", soprattutto a beneficio dell'elettorato della classe media. Non a caso, forse proprio per "bilanciare" la suddetta decisione "pro-CGT", la Presidenta aveva lanciato il piano di ristrutturazione della società pubblica Ferrocarril Belgrano Cargas, evitando di coinvolgere la sigla sindacale guidata da Moyano.

Il deputato del PJ, Carlos Kunkel, ha dichiarato alla "La Nacion", che sarebbe imminente l'annuncio della ri-candidatura della Presidenta: questa, come molte altre analoghe dichiarazioni, giunge a pochi giorni dalle notizie su presunti "malori e problemi di salute" della Kirchner, che in alcuni ambienti avevano fatto ipotizzare l'eventualità di una rinuncia presidenziale. In particolare queste voci si erano diffuse dopo la cancellazione di un viaggio in Messico (fine aprile) e di un altro in Paraguay (maggio).

Comunque la Presidenta argentina non ha poi rinunciato alla visita in Italia (per i festeggiamenti del 2 giugno e dei 150 anni di unità d'Italia), riuscendo a recuperare anche il viaggio in Messico. A Roma, nell'incontro tra la delegazione degli imprenditori argentini ed italiani, Cristina Kirchner, insieme al suo Ministro della Pianificazione, Julio de Vido e al Presidente della Unione Industriale argentina, Jose Ignacio de Mendiguren, ha richiamato l'attenzione sugli ottimi risultati economici del suo paese, ricordando la crescita senza precedenti del PIL, negli ultimi anni di sua gestione, trainato dall'aumento della produzione industriale (+8,5% circa), il calo della disoccupazione (scesa al 7,4%), e la riduzione della povertà, elementi che ormai costituiscono il fulcro di quella che potrebbe essere la sua campagna elettorale.

Alcune ombre negli ambienti vicinissimi alla Presidenta. Da segnalare l'avvio di un'indagine su Sergio Schoklender, rappresentante legale dell'Associazione Madres Plaza de Mayo, di Hebe de Bonafini, vicinissima a Cristina Kirchner: secondo l'accusa l'Associazione sarebbe stata coinvolta in irregolarità nell'acquisto di terreni per il piano casa che portano avanti le "Madres" con finalità umanitarie. Il Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, ha escluso qualsiasi legame tra le indagini contro Schoklender e l'Associazione delle Madres.

A confermare l'ottimismo del fronte governativo rispetto alle prossime elezioni presidenziali, il risultato delle elezioni prima-

rie di partito nella Provincia di Santa Fè, che andrà al voto il prossimo 24 luglio. Il risultato, atteso non solo in quanto la Provincia santafesina rappresenta il 4° collegio elettorale del paese ma anche perché rappresenta un importante snodo nella geometria degli equilibri interni sia alla maggioranza che all'opposizione. Dall'esito uscito dalle urne, il 24 luglio si contenderanno il posto di Governatore il deputato Agustin Rossi (del PJ) ed il socialista Antonio Bonifatti, candidato del Governatore uscente e Segretario socialista, Hermes Binner. Inoltre il risultato delle primarie santafesine ha messo in luce la supremazia dei candidati graditi alla Casa Rosada (Rossi) su quelli legati al peronismo non ortodosso, in questo caso rappresentato dal candidato Omar Perotti, intimo di Reutemann, arrivato secondo dopo Rossi.

Sul fronte non governativo, il risultato della Provincia, storicamente "socialista", di Santa Fè, ha riconfermato la leadership del governatore uscente Hermes Binner. Sono risultati sconfitti il rappresentante dell'altra ala dei socialisti, Ruben Giustiniani, ed il candidato dell'UCR, Barletta. Questo risultato, giunge nel bel mezzo della polemica sempre più aspra tra i due partiti di opposizione, che proprio ad inizio giugno hanno annunciato di voler correre separatamente alle presidenziali di ottobre. Di fatto, dopo il risultato di Santa Fè, Hermes Binner, risaldato nelle sue ambizioni, ha dichiarato di voler correre come candidato Presidente alla guida di un fronte civico di sinistra, e non più come Vice di Ricardo Alfonsin, come precedentemente stabilito. Sullo sfondo, però, il nodo rimasto irrisolto è il tentativo di Alfonsin di riavvicinamento con settori del peronismo dissidente, a partire dall'alleanza stretta ai primi di giugno con Francisco De Narvaéz per la Provincia di Buenos Aires, tentativo fin da subito rifiutato dai socialisti. A fine maggio, a La Nacion, Alfonsin aveva dichiarato "abbiamo bisogno dei voti peronisti per vincere le elezioni e, nella fattispecie, nella Provincia di Buenos Aires abbiamo bisogno di un'alleanza con il peronismo dissidente per sconfiggere l'attuale amministrazione". Il voto di Santa Fè, quindi, ha accelerato la separazione sul fronte dell'opposizione, con il rilancio da parte di Binner di un progetto di governo di sinistra, insieme al GEN di Margherita Stolbitzer, al Senatore Luis Juez, al sindacalista De Gennaro, ed al Proyecto Sur di Pino Solanas. Anzi, proprio il coinvolgimento di Binner nella campagna di Juez a Governatore di Cordoba, ha spinto l'UCR a prendere, a sua volta, le distanze dai socialisti, vista la forte contrapposizione, a Cordoba, tra il candidato dell'UCR, Aguad, e il socialista Juez. Ad agevolare la coesione del fronte alternativo ai radicali, la decisione di Pino Solanas di rinunciare alle presidenziali e di correre, il prossimo 10 luglio, per la città di Buenos Aires contro Macri e Filmus, ex Ministro dell'Educazione, molto vicino alla Casa Rosada. A questo punto Alfonsin, archiviata l'alleanza con le forze che nel 2009 avevano accompagnato l'UCR alla vittoria che consentì all'opposizione di strappare al PJ la maggioranza in Parlamento, è alla ricerca di un candidato Vice Presidente.

Sull'altro fronte dell'opposizione, l'ex Presidente Eduardo Duhalde, a capo del suo partitino "Union Popular", è già in piena campagna elettorale, in giro per tutto il paese. Dopo la dissoluzione dell'ipotesi di una alleanza con il peronismo federale, Duhalde ha dichiarato pubblicamente di aver avviato contatti con il PRO di Macri. In effetti, dopo la rinuncia alla carriera presidenziale del leader del PRO, sembra sempre più probabile una convergenza dei loro voti sulla candidatura di Duhalde alle elezioni presidenziali: ciò minerebbe parte dei consensi che Alfonsin sperava di far convergere sul proprio nome, a partire da una sorta di "adesione esterna" di alcuni fronti anti-kirchneristi, provenienti dal PRO (vedi Almanacco 22), che potrebbero sostenere Francisco de Narvaez per la Provincia di Buenos Aires.

DALL'AGENDA REGIONALE

Visita ufficiale della Presidenta Cristina Fernandez de Kirchner in Messico. Si è tratto di un importante appuntamento significativo, nell'ambito della nuova strategia di alleanza del Messico con i Paesi dell'America del sud. Dopo il riavvicinamento di Città del Messico al Brasile nei mesi passati, questa visita sancisce infatti la conferma dell'interesse del Messico a rilanciare i legami con l'America meridionale, ed assume un particolare valore, per altro, per il nuovo ruolo che il Messico, insieme all'Argentina ed il Brasile, riveste in seno al G20. I due Capi di Stato hanno firmato accordi bilaterali in materia di commercio, investimenti, estradizione, riconoscimento dei titoli universitari, nel settore minerario ed energetico, nella cooperazione scientifica e tecnologica. La Kirchner si è anche riunita a pranzo con l'imprenditore Carlos Slim, che ha illustrato alla Presidenta il piano di investimenti di Telmex nel paese sudamericano, per circa un miliardo di dollari, nel settore delle telecomunicazioni, energetico, agroindustria ed immobiliare.

Forte rilancio delle relazioni Argentina-Cile. Il Ministro degli Esteri dell'Argentina, Hector Timermann, ha presenziato presso il Palacio della Moneda a Santiago del Cile, alla riunione dei governatori e sindaci delle regioni di frontiera tra i due paesi, ed ha dichiarato: "stiamo dando seguito al nostro mandato popolare che ci obbliga a realizzare l'integrazione tra Cile ed Argentina, per creare lavoro e sviluppo in entrambi i lati della cordigliera". Il Ministro degli Esteri cileno ha definito la riunione come una "occasione storica". All'incontro hanno preso parte anche i due Ministri della pianificazione e degli investimenti pubblici dell'Argentina, Julio De Vido ed il Ministro delle Opere pubbliche cileno, Hernan de Solimniac. Nell'agenda dei due Ministri, anche gli accordi per l'integrazione fisica: forte rilievo hanno avuto le dichiarazioni del Ministro De Vido a proposito del Corridoio bi-oceanico centrale Porto Alegre-Coquimbo, attraverso il Passo de Agua Negra, che riveste "un'importanza strategica" per il Governo argentino.

Prosegue la controversia tra Brasile ed Argentina in materia di scambi commerciali. Secondo le dichiarazioni del Ministro del Commercio Estero, e dell'Industria del Brasile, Fernando Pimentel, le recenti riunioni si sono svolte in un clima "molto positivo" anche se non hanno ancora individuato una soluzione tecnica. A fine maggio il Segretario di Industria brasiliano, Alexandre Teixeira, si è riunito con il suo omologo argentino, Eduardo Bianchi, per studiare eventuali soluzioni alle difese tariffarie che il Brasile sta attuando con vari paesi nel commercio di automobili. Il Ministro Pimentel ha sottolineato che, non ostante il permanere dello stallo commerciale, "non vi sono problemi con l'Argentina".

È stato inaugurato a Buenos Aires il Centro di studi strategici e di difesa, del Consiglio di Difesa dell'UNASUR. Alla cerimonia, presenziata dal Ministro della Difesa argentino Arturo Puricelli, hanno partecipato i titolari della Difesa di Brasile, Nelson Jobim, dell'Ecuador, Javier Ponce, del Perù, Jaime Leon, ed il Vice Presidente della Bolivia Garcia Linera. Il Centro (CEED), creato nel 2009, ha come finalità "consolidare l'identità sudamericana in materia di difesa", si legge nel comunicato ufficiale, che sottolinea anche che le attività del CEED si svolgeranno al fine di "costruire una visione regionale ed indipendente, orientata verso le necessità specifiche dell'interesse comune dei paesi della Regione".

Una delegazione argentina, guidata dal Ministro degli Esteri, Hector Timermann, da quello della Pianificazione, Julio de Vido, e da quello dell'Agricoltura, Julian Dominguez, si è recata in visita in Russia. Tra i vari temi in agenda, nell'incontro tra il Ministro degli Esteri russo Lavrov e quello argentino, il poten-

ziamento dell'associazione strategica siglata dalla Kirchner nel 2008 a Mosca con Mevedev.

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Alla vigilia della scadenza dei termini per la presentazione delle candidature presidenziali in **ARGENTINA**, Cristina Fernandez de Kirchner, ha finalmente sciolto la sua riserva: "sempre ho avuto chiaro che l'avrei dovuto fare, lo sapevo dal 28 ottobre" (funerali del marito Nestor; ndr). Con questa carica emotiva e, apparentemente, in solitudine è stata annunciata al paese la decisione di ricandidarsi. Che la decisione sia dovuta a un inanellarsi di casualità o, invece, il frutto di un'abile regia, il risultato è identico: accolta con acclamazione da tutti gli ambienti della maggioranza di governo e già confortata da molti sondaggi ultra positivi. Il Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, tra i primi ad essersi detto certo della ricandidatura della Presidenta, ha affermato: "la differenza e il vantaggio sugli avversari è grande in tutti i settori". I sondaggi danno alla Presidenta tra il 40 ed il 50% dei consensi, ben oltre i risultati di tutti gli altri candidati. A confermare l'ottimismo degli ambienti governativi, i recenti risultati elettorali nelle Province di Misiones, in cui il Governatore uscente, Closs (del Frente para la victoria, la coalizione kirchnerista), ha ottenuto circa il 77% dei voti, e di Neuquén, in cui il Governatore Jorge Sapag, del Movimento Popular Neuquino, vicino al kirchnerismo, è stato pure riconfermato. Note di entusiasmo per gli ambienti vicini a Cristina provengono anche dal primo turno delle elezioni nella città di Buenos Aires, svoltesi il 10 luglio: il candidato kirchnerista, Daniel Filmus, ha ottenuto il 27,8% dei voti, aggiudicandosi così la possibilità di concorrere al ballottaggio con il primo degli eletti, il candidato del PRO e il sindaco uscente, Mauricio Macri, che ha ottenuto oltre il 47% dei voti (ed il primo degli eletti in tutte le circoscrizioni comunali). "E' possibile costruire una nuova maggioranza", ha dichiarato Filmus, alludendo al fatto che cercherà di coinvolgere tutti gli altri candidati non ammessi al ballottaggio del 31 luglio, primo fra tutti, Pino Solanas del Proyecto Sur, che ha ottenuto il 12,8%.

La "ritardata" decisione della Presidenta ha in parte illuso e poi frammentato gran parte dell'opposizione. A sfidarla ci saranno: per l'UCR di Ricardo Alfonsín, dato al 18%; l'ex Capo di Stato e dissidente peronista, Eduardo Duhalde, che si candiderà con la propria Union Popular, dato al 5%; Elisa Carrió, della Coalición Civica, che dopo aver rotto con l'UCR ha deciso di correre da sola (avrà come candidato a Vice Presidente il deputato Mario Llambias, noto per il suo ruolo di leader nelle proteste del mondo agrario degli anni passati); Hermes Binner, socialista ed ex Governatore di Santa Fe, forte dei recenti risultati del suo successore nella Provincia Santa Fé (vedi Almanacco 23), guida il Frente ampio progressista (costituito con il GEN), dato attorno al 5%; Alcira Argumedo, di Proyecto Sur (il partitino di Pino Solanas, staccatosi dai socialisti e dal GEN), è data sotto il 5%; stessa previsione per Jorge Altamira, del Frente de izquierda para los trabajadores; e stessa sorte nei sondaggi per il conservatore Alberto Rodriguez Saa.

Solo dopo il 14 agosto, data delle elezioni primarie ufficiali (*primarie vere, organizzate con tutti i crismi e le garanzie dallo Stato, non "alla italiana"*), si conoscerà la lista definitiva dei candidati a Presidente, dalla quale verranno esclusi coloro che non supereranno il 5% dei voti. Molto frammentato, dunque, lo scenario dell'opposizione. Al momento rimangono in piedi soltanto un paio di labili manovre di riavvicinamento: tra Duhalde e Mauricio Macri (coalizione che, per altro, avrebbe stretti legami con l'ex

Presidente del Banco Central, Martin Redrado, e con Mario Das Neves, candidato a Vice Presidente con Duhalde); e tra Ricardo Alfonsín e Francisco De Narvaez (il dissidente peronista e conservatore, che sfiderebbe Scioli nella Provincia di Buenos Aires). Pare sopravvivere l'asse tra socialisti e il GEN di Margherita Stolbitzer (che sarà la candidata del Frente ampio progressista nella capitale), ma fortemente indebolito dalla rottura con l'UCR e con Proyecto Sur, di Pino Solanas.

Rilevo ha avuto la decisione della Presidenta di indicare Amado Boudou, Ministro dell'Economia, quale suo candidato Vice Presidente. Economista liberista, dopo un passato nell'UDC di Alsogaray (poi confluito nel "menemismo"), fedelissimo alla coppia Kirchner, il suo nome era circolato come candidato sfidante di Macri nella città di Buenos Aires, mentre per l'ambita carica di Vice Presidente si facevano altri nomi: il potente sindacalista Hugo Moyano (o un suo prestanome), il Governatore della Provincia del Chaco, Jorge Capitanich, il Segretario di Comunicazione pubblica, Juan Manuel Abal Medina, o la Ministra dello Sviluppo sociale, Alicia Kirchner, cognata di Cristina.

La scelta di Amado Boudou, comunicata all'ultimo minuto allo stesso interessato (secondo alcune indiscrezioni giornalistiche), appare come un segnale di cambiamento della proposta politica del Frente para la Victoria, che assume così una prospettiva di rinnovamento rispetto al passato: il Vice Presidente non è più scelto in base ad accordi con altre forze, come avvenuto con l'attuale, Julio Cobos, nel 2007, bensì rappresenta l'anima stessa dell'ambiente governativo, come fu Daniel Scioli nel 2003 con Nestor Kirchner. Quindi la scelta di un esponente vicinissimo ai Kirchner, consente di rafforzare l'immagine ed il peso della Presidenta uscente. La scelta di Boudou appare vincente per la Casa Rosada da vari punti di vista: in primo luogo rappresenta simbolicamente il successo del governo di Cristina, con l'avvio della normalizzazione delle relazioni economiche e finanziarie con la comunità internazionale, dopo il default del 2001 (per quanto rimanga irrisolto il nodo dell'inflazione e del rapporto con l'INDEC, sono innegabili sia l'espansione economica attorno al 9%, che la diminuzione della disoccupazione); in secondo luogo, dal punto di vista politico, favorisce a Cristina una via di uscita dalle molteplici contese interne allo stesso PJ (sul quale afferma, con questa nomina, il proprio primato). Boudou, infatti, è estraneo sia alle diverse filiere tradizionali del partito, che a quelle dei "giovani kirchneristi" (es. la Campora), non è legato alla cerchia intima del potente Zanini, né a quella di Moyano (per altro fortemente penalizzato nelle liste del Frente, in cui dovrebbero trovare posto solo quattro nominativi della CGT). Malumori si percepiscono da parte del Governatore uscente della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, escluso dalle dinamiche di queste decisioni, e che non ha potuto neppure negoziare il nome del suo candidato a Vice nella Provincia, che sarà Gabriel Mariotto, Capo dell'Autorità federale dei servizi di comunicazione, "vicino" alla Casa Rosada.

Per le sue origini liberali di destra, Boudou appare l'uomo giusto per aggregare intorno al PJ un elettorato moderato e conservatore, anche il peso assunto dal Ministro dell'Economia negli ultimi anni, con la riforma e nazionalizzazione dei fondi pensioni e con la riforma del sistema pensionistico): appare il candidato giusto per aiutare la Presidenta a focalizzare, in campagna elettorale, i risultati e le prospettive di crescita economica raggiunti dal suo Esecutivo. A rafforzare la campagna presidenziale, le candidature del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, capolista al Senato, e del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, capolista alla Camera.

Il concentrarsi dell'attenzione mediatica sulla vicenda della ricandidatura della Kirchner, ha relegato in secondo piano l'inchiesta giudiziaria che da alcune settimane dominava lo scenario politico argentino: quella condotta dal giudice di Buenos Aires,

Oyabride, in merito agli illeciti fiscali di un ex collaboratore dell'Associazione delle Madres del Plaza de Mayo, di Hebe Bonafini, Sergio Schokleder, vicenda che aveva intaccato seriamente anche l'immagine della Presidenta, legatissima alla associazione. Il fratello di Sergio Schokleder, Pablo, procacciatore attivo di finanziamenti per las Madres (accusato anch'egli di frode fiscale nella gestione dei progetti con cui si finanziava l'associazione umanitaria), ha gettato alcune ombre sugli ambienti più vicini alla Presidenta. Al momento la giustizia argentina sta indagando i movimenti del Fondo "Sueños compartidos" e di altre 21 imprese coinvolte negli scandali, dopo che la stessa associazione delle "Madres" a ha denunciato i due fratelli Schokleder per illeciti, falso in bilancio ed amministrazione fraudolenta.

La visita ufficiale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, a Buenos Aires ha consentito alla Presidenta di accrescere la propria visibilità internazionale. L'occasione, inoltre, è servita a rilanciare l'idea di un "tavolo ONU" di dialogo tra Buenos Aires e Londra sul tema delle Malvinas, secondo quanto già disposto dalle risoluzioni delle Nazioni Unite.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in America latina. In occasione delle sue tappe a Brasilia, Bogotá, Buenos Aires e Montevideo, il Segretario Generale ha affermato che "i Paesi dell'America latina potrebbero svolgere un ruolo più importante all'interno del sistema delle Nazioni Unite, con una presenza più forte dei paesi dell'area al loro interno". A queste parole, che hanno trovato immediato riscontro nella elezione di Graziano da Silva alla Fao, Ban Ki-moon ha aggiunto espressioni di grande apprezzamento per il ruolo svolto nel G20 da Argentina, Brasile e Messico.

Pochi giorni dopo, è tornato sullo stesso tema l'ex Presidente Lula in una conferenza tenuta in Angola, a Luanda: "credo, che l'America latina e l'Africa debbano essere più rappresentati nel sistema dell'ONU" ha dichiarato, riferendosi all'attuale assenza nel Consiglio di sicurezza, di un seggio permanente per i due continenti.

Il Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario per l'industria, Antonio Tajani ha compiuto una visita in Argentina. Ricevuto a Palacio San Martin dal Sottosegretario Luis Maria Kreckler, l'esponente italiano della UE ha affrontato il tema del rilancio dell'iniziativa UE nel settore delle PMI, del turismo e delle materie prime strategiche.

Ancora un nulla di fatto alla conclusione del sesto ciclo di negoziati tra UE e Mercosur, svoltosi a Bruxelles nella prima settimana di luglio: nonostante le dichiarazioni di parte sudamericana (tra cui spiccano quelle di Dilma Rousseff fortemente schierata favore di una rapida conclusione), la UE ha preferito focalizzare i negoziati sugli aspetti normativi dell'accordo più che sulle tematiche di accesso diretto dei beni nei mercati.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il gruppo cinese Beidahuang ha firmato un accordo con la provincia argentina di Río Negro per realizzare un progetto irrigazione in zone aride della Patagonia, con l'obiettivo di coltivare mais, grano e altri prodotti alimentari. Il progetto prevede investimenti di 1.5 miliardi di dollari in 10 anni ed è sostenuto dal BID. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di programmi di scambio culturale tra i due paesi.

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 31 luglio in **ARGENTINA** il leader del PRO e Sindaco uscente di Buenos Aires, Mauricio Macri, è stato rieletto con un margine di voti molto ampio alla guida della capitale argentina. Dopo una campagna elettorale serrata e dai toni molto accessi tra Daniel Filmus, il candidato kirchnerista, e Macri, quest'ultimo ha messo insieme un consistente blocco di voti (64,5%), che ha rafforzato la posizione del PRO non solo a livello cittadino, ma anche nello scenario politico nazionale. Che nelle elezioni porteñe (secondo collegio elettorale del paese), fosse in gioco una partita di livello nazionale era ben noto fin dal primo turno, quando l'aver costretto – per pochi punti percentuali – Macri al ballottaggio era stato, per molti esponenti del Frente para la victoria, motivo di ottimismo, poi rivelatosi effimero, e Daniel Filmus si è infatti fermato al 35%. Sarà interessante, adesso, vedere la strategia politica che Mauricio Macri adotterà in vista delle primarie presidenziali del 14 agosto, dato che ancora non ha sciolto le riserve rispetto al candidato presidenziale che il PRO sosterrà. Ciò è tanto più rilevante anche a seguito del risultato delle elezioni della Provincia di Santa Fe, svoltesi lo scorso 24 luglio, in cui sono confermati i risultati delle primarie del 22 maggio: il candidato del PRO, Miguel Del Sel, arrivato secondo degli eletti con il 35,2%, poco dopo il socialista Antonio Bonfatti (candidato vicino al Governatore uscente, Hermes Binner), che ha ottenuto il 38,7%, e molto prima del candidato kirchnerista, il deputato Agustin Rossi, che è arrivato terzo degli eletti con appena il 22%, segnando così un'altra cocente sconfitta per il fronte governativo. Secondo molti osservatori a pesare negativamente sul voto per Agustin Rossi è stato il mondo rurale, dove le percentuali raggiunte dal candidato governativo sono state molto basse. Le proteste e gli scontri avvenuti nel 2008 tra il settore agricolo e il governo e famosa la "Risoluzione 125", presentata all'epoca in Parlamento proprio da Agustin Rossi, hanno pesato anche a tre anni di distanza. I voti persi da Rossi si sono riversati sul candidato del PRO, che grazie anche alla sua vicinanza al senatore Carlos Reutemann, simbolo santafesino del PJ dissidente. Esultante, dopo il voto di Santa Fe, Hermes Binner, lanciandosi ormai pienamente verso la corsa per la Casa Rosada: "il 78% dei santafesini ha votato contro Cristina" ha dichiarato a la Nación poche ore dopo il voto, ricordando le feroci critiche della Kirchner al suo governo nella Provincia. Nonostante le apparenze, comunque, il risultato di Santa Fe non soddisfa solo i socialisti: la UCR ha dato un contributo determinante al risultato dei socialisti, appoggiando Bonfatti, e alle presidenziali del 23 ottobre correrà da sola, con Ricardo Alfonsin, contro lo stesso Binner. Da parte sua il PJ ha cercato di minimizzare la sconfitta (la seconda in pochi giorni), sostenendo che a Santa Fe vi è stato un risultato penalizzante solo per Agustin Rossi e non per il partito, che ha ottenuto la maggioranza nella Assemblée legislativa provinciale, ed ha conquistato la maggioranza dei comuni. Dal canto suo Miguel Del Sel ha annunciato il suo impegno per costruire il progetto "Macri 2015" e non ha escluso che il PRO possa appoggiare la candidatura presidenziale di Eduardo Duhalde.

Lo scenario, in vista delle presidenziali, sarà meno nebuloso soltanto dopo le primarie ufficiali del 14 agosto. Così mentre la Presidenta ha organizzato a Mar del Plata un incontro di tutti i dirigenti e amministratori del PJ, sul fronte dell'opposizione emergono alcune novità. Duhalde, forte dei negativi risultati per la Casa Rosada a Buenos Aires e Santa Fe, è tornato a rilanciare l'idea che l'opposizione si unisca attorno ad un solo candidato, il più votato nelle primarie del 14 agosto, preconizzando di essere lui il primo ma lasciando intendere che, anche se prevalesse Ricardo Alfonsin, il Frente Popular sarà disposto ad appoggiarlo.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso il leader radicale Alfonsin: "il 14 agosto saranno gli elettori stessi a indicare colui che avrà maggiori possibilità di vittoria" (anche se negli ambienti a lui vicini è stato più volte espressa una certa cautela circa la possibilità che l'UCR appoggi ufficialmente Duhalde). Sulla stessa scia, infine, il risultato della Provincia di Cordoba (quarto collegio elettorale), in cui il fronte kirchnerista è fuori dai giochi a causa della rottura con il candidato del PJ, José de la Sota, ribellatosi al tentativo della Casa Rosada di imporgli il candidato a Vice Governatore: de la Sota ha vinto (con poco più del 40% dei voti), beneficiando del pieno appoggio del governatore uscente, Juan Schiaretti; molto più indietro il candidato del Frente Civico di Binner, Luis Juez, fermatosi a circa il 30%, e terzo classificato il candidato dell'UCR, Oscar Aguad, arrivato a poco più del 20%. Da sottolineare il coro di congratulazioni ricevute del peronista dissidente de la Sota: da Daniel Scioli, a Eduardo Duhalde, a Carlos Reutemann, cui ha fatto da contrappunto un imbarazzato silenzio ufficiale.

Continua la polemica sorta intorno alle attività della associazione delle Madres di Plaza de Mayo e agli illeciti finanziari realizzati da alcuni consiglieri. L'associazione delle Abuelas de Plaza de Mayo, guidata da Estela Carlotto (molto vicina alla Casa Rosada), è riuscita ad imporre l'analisi del DNA ai due figli adottivi dei proprietari del gruppo Clarin, i Noble Herrera: il caso non sarebbe chiuso, poiché non vi sarebbero prove certe che escludano la discendenza dei due fratelli da prigionieri desaparecidos ai tempi della dittatura militare.

Approvazione del nuovo Codice legislativo presentato in Parlamento, "sono molto orgogliosa di aver firmato la legge che istituisce il primo Codice di leggi organico che dal 1853 ad oggi mette ordine tra le 32mila leggi esistenti", ha dichiarato la Presidenta presentando l'iniziativa. Il lavoro era stato avviato dal marito Nestor, che aveva affidato all'Università di Buenos Aires il primo lavoro di sistematizzazione.

In occasione del 17° anniversario della strage dell'AMIA, il Presidente di questa associazione non ha risparmiato critiche feroci al governo, per i ritardi nelle indagini giudiziarie. Manuel Casanovas, dirigente de "La Campora", il circolo di giovani guidato da Maximo Kirchner, è entrato ufficialmente nel governo, come Consigliere nella Segreteria di Stato per le riforme Istituzionali: si rafforza, così, il gruppo di fedelissimi alla Presidenta all'interno della Casa Rosada, sempre più considerato un'entità a se stante.

Da segnalare la visita in Cina del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, finalizzata alla chiusura del negoziato in atto per le esportazioni del mais argentino a partire dal 2012: l'obiettivo è quello di destinare al grande mercato cinese, insieme ad altri prodotti, parte dei 30 milioni di tonnellate di mais prodotti annualmente dall'Argentina.

Confermate le voci di contatti tra la nuova Direttrice del Fondo Monetario Internazionale e la Presidenta argentina, anche se non se ne conoscono i contenuti.

Tango bond: la Banca popolare di Vicenza è stata condannata (Tribunale di Prato, sentenza del 13 luglio 2011), a risarcire alcuni clienti cui avevano proposto investimenti in bond argentini "senza averli informati circa i concreti rischi di default dello Stato argentino". I titoli vennero proposti e comprati nell'ottobre 2001, nell'imminenza del default.

DALL'AGENDA REGIONALE

A circa un anno dal definitivo superamento delle tensioni tra Argentina ed Uruguay, ai primi di agosto il Presidente Pepe Mujica, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Luis Almagro, e dal Ministro degli Interni, Eduardo Bonomi, si è recato in visita ufficiale a Buenos Aires per riunirsi con Cristina Fernandez de Kirchner. Il vertice si è tenuto a pochi giorni dalla

diffusione del risultato del monitoraggio congiunto condotto sopra l'impatto delle cartiere UPM sul Rio Uruguay (per anni oggetto di un lungo contenzioso tra i due paesi). I due Presidenti, nel rimarcare "la forte amicizia tra i due paesi e il lavoro congiunto per rafforzare l'integrazione e la collaborazione", hanno ripercorso le tappe del riavvicinamento che hanno condotto a partire dall'entrata in funzione del monitoraggio congiunto del Rio Uruguay, l'avvio dei progetti idroviari (Canal Martin-Garcia, il varo di un Consiglio economico misto argentino-uruguayano, e la Commissione binazionale per promuovere la candidatura ai mondiali del 2030). Tra gli altri accordi firmati spicca quello in materia di sicurezza: il Ministro degli Interni dell'Uruguay, Bonomi, e la sua omologa argentina, Nilda Garré, hanno deciso una collaborazione reciproca nello "scambio di informazioni per la sicurezza delle frontiere".

La Presidenta argentina, Cristina Kirchner, ha compiuto una visita-lampo a Brasilia, per riunirsi con la sua omologa brasiliana, Dilma Rousseff. Al centro della visita temi politici regionali, e i rapporti politici bilaterali. Non menzionate le difficoltà commerciali che da mesi caratterizzano i rapporti tra i due paesi (l'ultimo episodio riguarda l'ingresso di automobili dall'Argentina, recentemente bloccato dalle autorità di Brasilia, che aveva causato una frizione tra la Ministra argentina dell'Industria, Debora Giorgi, ed il suo omologo brasiliano, Fernando Pimentel). L'incontro si è focalizzato sulle sfide regionali del Sudamerica (UNASUR e Mercosur).

AGOSTO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 14 agosto si sono tenute, per la prima volta nella storia dell'**ARGENTINA**, le elezioni primarie (aperte ed obbligatorie) per la selezione dei candidati della prossima tornata elettorale del 23 ottobre, in cui verranno eletti Presidente e Vice Presidente della Repubblica: le primarie sono state stravinte dalla Presidenta uscente.

Nove i candidati in corsa ma solo sei hanno superato il pur bassissimo quorum dell'1,5%: Cristina Fernández de Kirchner (PJ-Frente para la victoria), con lo straordinario risultato del 50,06% (passando dagli 8 milioni 651 mila voti delle presidenziali del 2007 ai 10 milioni e 363 mila del 14 agosto); Ricardo Alfonsín (UCR-Unión para el desarrollo social), con il deludente 12,17%; Eduardo Duhalde (peronista dissidente-Unión popular), con il 12,16%; Hermes Binner (Partido Socialista), con il promettente 10,27%; Alberto Rodríguez Saá (peronista dissidente-Compromiso federal), con l'8,57%; Elisa Carrió (Coalición cívica), con il poverissimo 3,24%. La Presidenta ha subito dedicato pubblicamente il risultato elettorale alla memoria del marito, l'ex Presidente Nestor Kirchner.

L'inquilina della Casa Rosada, esce straordinariamente rafforzata da questo passaggio elettorale delle primarie (da lei introdotto ed istituzionalizzato nel 2009). A suo favore ha giocato l'altissima affluenza (ben oltre il 70% dei 28.8 milioni di aventi diritto) e, dopo le sconfitte dei candidati sostenuti dalla Presidenta in tre importanti collegi elettorali (Santa Fè, Cordoba e la capitale, dove si sono affermati rispettivamente, Bonfatti, De la Sota e Macri), questo risultato elimina ogni dubbio sulla tenuta del fronte kirchnerista alle prossime elezioni del 23 ottobre. Secondo molti osservatori Cristina verrà sicuramente essere eletta al primo turno (le basterà superare il 45% dei voti, oppure superare il 40% staccando di almeno il 10% il secondo degli eletti).

Sul fronte dell'opposizione sconcerto e stupore però, per ora, nessun segnale di rinuncia o di possibili alleanze. Ricardo

Alfonsin, pur ammettendo la cocente sconfitta, ha rilanciato la propria candidatura sottolineando la diversità tra le primarie e le elezioni presidenziali vere e proprie, dichiarando "Oggi iniziamo la campagna elettorale presidenziale, sono sicuro che possiamo vincere, questo è stato solo un test generale per definire i partecipanti alla competizione". A pesare sul risultato di Alfonsin, secondo molti, la sua smania accentratrice ed il conseguente defilarsi di personalità come Julio Cobos o Ernesto Sanz. Eduardo Duhalde ha riconosciuto "l'ottima performance elettorale della Presidenta" ma si è subito detto convinto di poter assestare un colpo alla coalizione di governo, inoltre ha fatto autocritica definendo "un errore" la rottura con Alberto Rodríguez Saa: secondo l'ex Presidente il peronismo dissidente, nel suo complesso, esce vittorioso da questo confronto elettorale, mettendo insieme oltre il 20% dei voti (sommando il suo risultato a quello di Rodríguez Saa che, da parte sua, ha fatto la stessa autocritica). Molto positivo il risultato del socialista Hermes Binner che, dopo il trionfo a Santa Fè del suo candidato, aveva deciso di correre da solo alle primarie. I consensi ottenuti premiano un'iniziativa solitaria e di sinistra, ben distinta dalla tradizionale proposta politica radicale, da quella -ridotta ormai ai minimi termini- di Pino Solanas, e da quella del peronismo dissidente. Binner sembra voler rappresentare una proposta progressista-socialista, alternativa ai radicali: "La coalizione politica che guido (il Frente amplio progressista, ndr), è oggi in condizioni di essere la principale forza dell'opposizione, confido nel fatto che potremo sottrarre voti ai nostri contendenti per arrivare secondi il 23 ottobre", ha dichiarato il leader socialista, dando per scontato il trionfo di Cristina e guardando al 2015. Infine Mauricio Macri, che non ha voluto partecipare alla competizione per le presidenziali, recentemente rieletto alla guida della Capitale federale, ha dichiarato di non voler formalizzare il suo appoggio ad alcun candidato dell'opposizione, riservando al suo PRO uno spazio politico in vista del 2015. Ha anche annunciato un imminente cambio di Gabinetto municipale, con l'introduzione di nuove figure istituzionali (il Ministero di governo e la Segreteria cittadina), volte ad alleggerire il carico amministrativo del Sindaco, probabilmente per essere messo in condizione di partecipare di più alla vita politica nazionale.

Cristina Kirchner sembra sempre più sicura della sua imminente riconferma. A confortare il suo stato d'animo la percezione di una richiesta di continuità da parte di una grande fetta di elettorato. La commozione pubblica per la scomparsa del marito, insieme al successo delle sue politiche economiche (la crescita del PIL ed il calo della disoccupazione), nonché la sua capacità di rigenerare l'azione dell'Esecutivo nei numerosi momenti di difficoltà (dal conflitto con il mondo agrario, a quello con i sindacati e con il potere dei mezzi di comunicazione), ad esempio attraverso la nomina della nuova Ministra per la Sicurezza, Nilda Garré, senza però scardinare lo snodo di potere costituito dal Ministro de Planificación, Julio de Vido, dal Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, e dall'artefice dei successi economici, Amado Boudou, promosso a candidato Vice Presidente. Inoltre ha di sicuro pagato il progressivo distanziamento dalle diatribe interne al PJ: ottimo il risultato di Cristina nella Provincia di Buenos Aires, regno di Daniel Scioli che, candidato alle primarie per la Provincia, sempre il 14 agosto, pur non riuscendo a superare i voti della Kirchner, ha confermato comunque la sua forza nel primo collegio elettorale de paese. Inoltre gli elettori hanno di sicuro apprezzato il rinnovato prestigio internazionale dell'Argentina, sia su scala regionale (la nuova alleanza con il Brasile di Dilma Rousseff, e il ruolo svolto da Nestor come Segretario Generale dell'UNASUR), che su quella globale (il ruolo che l'Argentina svolge nel G20 ed alla guida del G77). Di fronte al molto probabile trionfo kirchnerista risalta ancora di più l'incapacità dell'opposizione di rigenerarsi attorno ad un progetto di governo del paese.

Per quanto riguarda l'agenda interna segnaliamo l'intervento della Presidenta affinché il Parlamento approvi il prima possibile la Ley de tierras, proposta lo scorso giugno del Ministro dell'Agricoltura, Julian Dominguez, che fissa il limite di acquisto per gli stranieri al 20% delle terre totali, ed il limite di mille ettari a persona fisica, nell'ottica di ridefinire la terra non come "investimento" ma come risorsa non rinnovabile, sulla scia della recente legge approvata in Brasile

Si è finalmente conclusa la disputa tra il gruppo Techint (Siderar) ed il governo argentino, con l'aggiudicazione di importanti appalti per la realizzazione di infrastrutture a partire dal prossimo settembre (a circa sei anni dalle ultime commesse ottenute dal gruppo italo-argentino).

Il governo argentino ha designato il suo rappresentante all'interno della Società spagnola Repsol: il Sottosegretario di Coordinamento e gestione del Ministero della Pianificazione, Roberto Baratta, stretto collaboratore e uomo di fiducia del Ministro, Julio de Vido, rivestirà questo incarico rappresentando il governo argentino, azionista di minoranza.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A pochi gironi dalle prossime elezioni presidenziali, in **ARGENTINA** si respira già un clima per molti versi post elettorale. In effetti l'esito delle primarie dello scorso 14 agosto (vedi Almanacco n°26), sembra non lasciare molti dubbi sulla rielezione al primo turno di Cristina Fernandez de Kirchner, alla guida del Frente para la Victoria, insieme ad Amado Boudou, Ministro dell'Economia uscente e futuro Vice Presidente della Repubblica.

In effetti, data quasi per scontata la rielezione della Presidenta, la disputa elettorale sembra essersi focalizzata più sulla contesa aperta tra le forze di opposizione. È scattata, infatti, la corsa per il secondo posto, come hanno sottolineato diversi giornali, ovvero per la leadership dell'opposizione per la prossima legislatura. Gli ultimi sondaggi pubblicati nei primi giorni di ottobre confermano, infatti, un forte distacco di Cristina sugli altri candidati: la Presidenta potrebbe ottenere fino al 52% dei voti (per essere eletta al primo turno le basterebbe il 45%, o il 40% più una distanza del 10% dal secondo concorrente), ingaggiando un virtuale testa a testa con la storica vittoria di Raul Alfonsín che, nel 1983, ottenne proprio il 52%. Il socialista Hermes Binner, Frente ampio progressista, è dato per secondo, con il 14%. A seguire, e in forte crisi dopo le primarie di agosto, vi sarebbe il candidato della Union para el desarrollo, Ricardo Alfonsín, con il 12%. Ugualmente al ribasso i pronostici per l'ex Presidente Eduardo Duhalde, che si attesterebbe al 7% (ad intaccare il suo risultato la scissione definitiva, dal peronismo federale di Felipe Solà, riallineatosi con Cristina). Mentre Rodriguez Saa arriverebbe all'8%. Quasi scomparsa Elisa Carrió, data al 2%.

Rimane aperta la disputa per il Parlamento, dove i pronostici appaiono più incerti: il 23 ottobre si rinnoverà, infatti, metà della Camera ed un terzo del Senato. Secondo le proiezioni più accreditate il Frente para la Victoria dovrebbe avere la maggioranza alla Camera ma non al Senato.

Anche gli ultimi risultati delle amministrative confermano questa tendenza. Nella provincia del Chaco, il kirchnerista Capitanich, ha vinto con oltre il 66% dei voti sul radicale Nikisch. Stessa tendenza è emersa nella piccola Provincia di Rios Negros, in cui il kirchnerista Carlos Soria, si è imposto sul radicale Cesar Barbeito, rompendo così 28 anni di dominio UCR. Risultato a favore dell'opposizione, invece, per quanto riguarda la città di

Cordoba, in cui si è imposto il candidato radicale, Ramon Mestre, sul Sindaco kirchnerista uscente, Daniel Giacomino.

Intanto, mentre l'opposizione si concentra nella disputa per il secondo posto, la Presidenta si è gettata con tutte le energie nell'ultimo scampolo di campagna elettorale. Tra i vari provvedimenti adottati in questi ultimi giorni di campagna elettorale segnaliamo l'invio in Parlamento della nuova legge finanziaria per il 2012, che è stata un'occasione di ampia visibilità per ribadire all'opinione pubblica i successi economici dell'Amministrazione uscente: la legge di bilancio, infatti, fissa la crescita del Pil al 5,1% (nel 2011 il governo prevede un +8,5%), l'inflazione al 9,1% e destina oltre 5 miliardi di dollari di riserve per operazioni di pagamenti del debito pubblico, sulla scia di quanto già fatto questo anno. E proprio a partire da questi dati, la "ricandidata" Cristina può rivendersi in termini di propaganda elettorale il risultato di una crescita media, per il periodo 2003-2012, del 7,4% (secondo i calcoli della FIDE), e di un abbattimento della povertà in nove anni dal 57,5% all'8,3% -solo nel primo semestre 2011 è scesa del 3,7%- (secondo l'INDEC). Riconducibile allo stesso clima elettorale sembra il recente riaccendersi dei toni del governo argentino nei confronti del FMI. Dopo la timida disponibilità espressa da Christine Lagarde a dialogare con le autorità argentine sugli indici economici del paese, sia la Presidenta che il Ministro dell'Economia, sono tornati a rivendicare, in evidente chiave elettorale-nazionalistica, l'esclusiva sovranità del governo e del Parlamento argentino in materia di definizione delle politiche economiche nazionali. Inoltre, inaugurando un tratto di connessione elettrica nei pressi di Mendoza, Cristina ha ribadito che "le politiche economiche argentine si decidono presso la Casa Rosada ed il Congresso". Sempre in tema di "inaugurazioni", a poco più di due settimane dal voto, la Presidente è tornata -dopo solo un mese- di nuovo a Rosario, cioè in casa del "concorrente" Hermes Binner, per inaugurare il Piano industriale nazionale che fissa gli obiettivi degli investimenti pubblici nel settore, fino al 2020. È interessante notare la scelta strategica di "invadere" il territorio tradizionalmente legato al socialista Binner, accentuando il clima di forte tensione tra i due candidati.

Intanto, per quanto riguarda la coalizione che appoggia la Presidente, si notano molti movimenti del gruppo della Campora, che sembra destinato a giocare un ruolo importante. Secondo dichiarazioni rilasciate in manifestazioni elettorali dal Segretario generale Andres Llorroque, "il ruolo de La Campora sarà la costruzione militante, ingrandire l'organizzazione, per costruire un blocco di difesa contro gli attacchi diretti al governo". In effetti, come ha osservato "La Nación", la penetrazione de La Campora all'interno di settori dello Stato, sembra essere sempre più una prassi (come nel caso delle nomine di Enti legati all'aeronautica civile, all'ISEN e alle società aeroportuali), a conferma che la Presidente tende a rafforzare sempre di più gli ambienti extra partitici, più vicini alla Casa Rosada. Rilevanti, per i futuri equilibri del governo, anche i risultati del Congresso del sindacato dei camionisti, in cui il Segretario Generale della CGT, e leader camionista, Moyano, è stato riconfermato per la sesta volta alla guida della "sua" confederazione.

DALL'AGENDA REGIONALE

L'Unione Sudamericana delle Nazioni (UNASUR) avanza nel percorso di consolidamento come blocco regionale. Dopo la definizione del Consiglio Politico e del Consiglio di Difesa, è stato formalizzato, ad agosto a Buenos Aires, il Consiglio Economico e di Finanza dell'organismo, integrato dai Ministri dell'Economia e delle Finanze e dai Governatori delle Banche centrali dei 12 paesi dell'UNASUR. Dopo poco più di tre anni di vita l'UNASUR si dota così di uno strumento istituzionale che avrà come compito quello di discutere le politiche monetarie e commerciali della regione, e di raf-

forzare le istituzioni finanziarie nazionali (rivitalizzando il Banco del Sur e rafforzando la CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, come strumento per promuovere lo sviluppo, l'integrazione e la coesione sociale). Il Ministro dell'Economia argentino, Amado Boudou, ha sottolineato il "valore politico e storico di questo atto".

Si agitano le acque all'interno del Mercosud per le misure adottate dal Brasile a difesa della produzione industriale. La Ministra argentina dell'Industria, Debora Giorgi, ha detto che sta lavorando d'intesa con Brasilia per adottare misure che tutelino il Mercosud dagli effetti della crisi economica mondiale. Al prossimo vertice dell'organismo Buenos Aires proporrà, d'intesa con i brasiliani, che ogni paese membro possa modificare e ampliare la lista di prodotti la cui vendita, fuori dall'area di libero scambio, è attualmente sottoposta a un dazio unico. Al tempo stesso, l'Argentina sta valutando se appoggiare il meccanismo di lotta al dumping che il Brasile intende proporre all'OMC: autorizzare i paesi ad adottare misure -quali l'applicazione di dazi all'importazione- quando risultino aggrediti da politiche sui cambi monetari. Politiche di "salvaguardia" del mercato interno, ha rivendicato Giorgi in un convegno con gli industriali di Buenos Aires, cui l'Argentina lavorava già da tempo. Queste scelte sembrano preoccupare i paesi più piccoli dell'area. In particolare, la decisione di elevare di un trenta per cento le barriere economiche per l'importazione di automobili che non siano prodotte per il 65 per cento in un paese del Mercosur. Misura che ha suscitato la **reazione dell'Uruguay**, le cui esportazioni del settore sono stimate attorno ai 100 milioni di dollari all'anno ma che non raggiunge il minimo di produzione locale imposto dalla norma.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Confermate le previsioni: il risultato delle elezioni presidenziali, cui ha preso parte il 78,89 degli elettori, in **ARGENTINA** ha riportato uno storico trionfo della Presidenta uscente, Cristina Fernandez de Kirchner, con il 53,96% dei voti (11 milioni e 500 mila voti circa), aumentando così il risultato già positivo ottenuto alle elezioni primarie del 14 agosto (50,06%). Diversamente dal 14 agosto, invece, il secondo posto, e quindi leader dell'opposizione, l'ha guadagnato il "Frente amplio progresista" del socialista santafesino Hermes Binner, che ha ottenuto il 16,89% dei voti (circa 3 milioni e 600 mila voti), superando di circa 5 punti il radicale Raul Alfonsin, fermatosi all'11,5% (circa 2 milioni e 400 mila voti). A seguire il peronista dissidente Rodriguez Saà, di "Compromiso federal", con il 7,98%; Eduardo Duhalde, del "Frente Popular", con il 5,89%; a sorpresa penultimo, Jorge Altamira, del "Frente de izquierda y de los trabajadores", con il 2,32%; che ha superato l'ultima arrivata, Elisa Carrió, della "Coalición cívica", relegata all'1,86%.

Sul fronte dell'opposizione Hermes Binner ha dichiarato: "siamo la seconda forza politica argentina e ci impegniamo a diventare forza di governo", poco dopo aver espresso le sue congratulazioni alla Kirchner. Più contenuto rispetto alle aspettative, il risultato del candidato della coalizione UDESOS, il radicale Ricardo Alfonsin, che non ha saputo tenere i consensi (12%), ottenuti alle primarie di agosto (anche se, a livello parlamentare, l'UCR si conferma la seconda forza, ben più consistente del Frente amplio di Binner che, invece, perde deputati, vedi sotto). Alfonsin è risultato penalizzato, probabilmente anche per l'eccessivo impegno nella rievocazione dell'esperienza del padre, piuttosto che nell'elaborazione di una nuova progettualità di governo, alternativa al kirchnerismo.

Il successo della Presidenta ha segnato anche il risultato delle elezioni legislative. Alla Camera il Frente para la victoria si è aggiudicato 88 deputati, dei 130 da eleggere (su 257), mentre al Senato 17 dei 24 in ballo. Anche se non vi sono ancora risultati definitivi, è sicura la maggioranza kirchnerista in entrambi i rami del Parlamento. Alla Camera il frente kirchnerista passa da 87 deputati a 135 (incluso anche gli alleati) garantendosi, così, la maggioranza relativa ed il quorum per almeno sei voti. La seconda forza parlamentare sarà l'UCR, che mantiene 42 deputati, mentre non va bene per il Frente amplio progresista, che a livello parlamentare passa da 22 a 17 deputati, mentre rimane stabile il Peronismo federal con 27 deputati. Situazione di vantaggio anche al Senato in cui l'alleanza di governo passa da 37 a 38 (su 72), recuperando i posti persi nelle ultime elezioni legislative.

Stesso successo anche per quanto riguarda le nove Province in cui sono stati eletti i Governatori contestualmente alle elezioni presidenziali: in otto di loro (tranne la Provincia di San Luis), hanno vinto candidati del Frente para la victoria.

Con una grande festa a Plaza de Mayo, davanti a migliaia di simpatizzanti, Cristina ha dedicato questo risultato all'ex Presidente Nestor (morto giusto un anno fa), "senza il quale questo risultato sarebbe stato impossibile". Nel consolidamento del kirchnerismo rilievo ha assunto anche l'inatteso risultato della capitale, che ha visto un rafforzamento elettorale del Frente della Presidenta (arrivato a circa il 30%, attestandosi a 10 punti dal PRO), confermando un consolidando nella classe media urbana. Le politiche di rinegoziazione del debito, perseguite dalla Casa rosada, hanno rassicurato settori della classe media anche lontani dal kirchnerismo, tranquillizzati dalla crescita alimentata dalla rinnovata diplomazia economica della Presidenta, a caccia di investimenti esteri. Nella stessa direzione ha giocato il nuovo ruolo internazionale dell'Argentina, sia nello scenario regionale (l'asse strategico con il Brasile ed il passato ruolo di Segretario generale dell'UNASUR), ma anche mondiale, con il nuovo peso assunto in seno al G20.

Il prossimo 10 dicembre, dunque, verrà reinsediata Cristina Kirchner. Ma, come hanno già sottolineato molti osservatori, sarà un "nuovo" governo. Per diversi motivi. Non soltanto per il rafforzamento del potere della Casa rosada, ma anche per il controllo pieno della maggioranza in Parlamento, che consentirà alla Presidenta -a differenza del passato- di dettare l'agenda parlamentare coerentemente con le esigenze del governo. E sarà, comunque, il terzo quadriennio di un Kirchner al governo, che vedrà il rafforzarsi di nuova geografia politica, sempre più autonoma rispetto al tradizionale PJ. Con queste elezioni si sono aggiunte nuove componenti (spesso lontane dal peronismo), alla costellazione kirchnerista. Primo fra tutti il Vice Presidente ed ex Ministro dell'Economia, Amado Boudou, che garantirà, ben oltre le sue funzioni "istituzionali", le politiche economiche e i livelli di crescita del PIL degli ultimi anni (probabilmente anche attraverso la promozione dell'attuale Segretario alle Finanze, Lorenzino, a Ministro dell'Economia). Accanto al Vice Presidente, giocheranno un ruolo speciale i giovani della "Campora", di Massimo Kirchner, che sono stati premiati con l'elezioni di quattro deputati (capeggiati da Andres Larroque), e destinati a rappresentare il volto della nuova politica della Presidenta, indipendentemente dal Partido Justicialista. Quest'ultimo, per quanto "domato", come dimostra il fallimento delle candidature dei due dissidenti -Duhalde e Saà- manterrà comunque un margine di manovra autonomo, come si è visto con il risultato della Provincia di Buenos Aires (primo collegio elettorale del paese), in cui Daniel Scioli, che per mesi ha rappresentato "in pectore" l'alternativa alla candidatura della Kirchner, ha fatto il pieno dei voti (oltre il 55%). Più problematico il rapporto con Hugo Moyano ed il mondo sindacale che,

subito dopo il risultato elettorale, è tornato a mettere sotto pressione l'Esecutivo con nuove dichiarazioni e manifestazioni per l'approvazione della cosiddetta Ley de ganancias, che dovrebbe obbligare le imprese a redistribuire maggiori dividendi ai lavoratori: esce fuori, così, il prezzo del sostegno della CGT alla Kirchner che per altro, forte della rielezione, potrebbe decidere di favorire un ricambio all'interno della Confederazione sindacale, sottraendola al controllo dello scomodo Moyano.

Del nuovo governo si sa ancora molto poco. In attesa del 10 dicembre, tra le voci che circolano le più insistenti vedono Julio de Vido, o riconfermato nel suo ruolo alla Pianificazione o direttamente impegnato con la Presidente come Capo di Gabinetto. Altro nome che sembra molto quotato è quello di Lorenzino, che da Vice Ministro delle Finanze dovrebbe essere promosso a Ministro dell'Economia e finanza. Nelle ultime sessioni parlamentari di novembre Cristina ha già depositato la legge di bilancio del 2012, ed ha intrapreso altri passi, che denotano la sua piena consapevolezza di non potersi permettere, nonostante gli 8 anni di crescita consecutiva del PIL, con un picco al 9% atteso nel 2011, di lasciare senza soluzione il tema dell'inflazione (con annessa l'annosa disputa con l'INDEC), e della fuga di capitali (70 miliardi dal 2003), vero e proprio "tallone d'Achille". Questi passi sono: la creazione di una Direzione di investigazione finanziaria legata alla AFIP (l'Autorità governativa del settore monetario), al fine di monitorare meglio le uscite in valuta straniera; un provvedimento che obbliga le multinazionali di alcuni settori, come quello petrolifero e minerario, a liquidare nel paese i propri guadagni, secondo una percentuale che verrà fissata per legge, al fine di arginare la fuoriuscita di dollari; una norma che obbliga le banche e le assicurazioni a rimpatriare una percentuale dei loro investimenti esteri; e, per combattere l'inflazione, programmi di sostegno pubblico alle imprese di vari settori (telefonia, miniere, petrolio, assicurazioni e banche). Poche ma significative misure che, come ha sottolineato l'ex Governatore della Banca centrale, Martin Redrado, mostrano come "i limiti al potere assoluto di Cristina li porrà l'economia e la mancanza di dollari".

DALL'AGENDA REGIONALE

Argentina ed Uruguay continuano a collaborare sul tema ambientale transfrontaliero: è stata avviata un'attività congiunta di dragaggio del Rio de La Plata, per la costruzione di un nuovo canale di collegamento al fine di garantire una migliore navigazione commerciale del corso d'acqua, adeguando il sistema di vie fluviali al nuovo traffico, raddoppiato negli ultimi 10 anni (da 1.600 navi all'anno si è passati a 3.400).

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo le molte incertezze della vigilia dell'insediamento della Presidente Cristina Kirchner (il prossimo 10 dicembre in **ARGENTINA**), sono stati resi noti i nomi del nuovo Esecutivo. Forte continuità con il passato: Cristina Kirchner ha optato per la riconferma di molti Ministri uscenti nei loro incarichi, eccezion fatta per coloro che sono stati eletti al Parlamento. Così il Capo di Gabinetto, con l'elezione al Senato di Anibal Fernandez, sarà sostituito da Juan Manuel Abal Medina, ex strettissimo collaboratore di Nestor Kirchner e da sempre molto vicino alla Casa rosada nel ruolo di Segretario di Comunicazione (che ora verrà svolto da Alfredo Scocciamarro). Il Sottosegretario all'Economia e alle finanze, Hernan Lorenzino, sostituirà Amado Boudou, come Ministro dello stesso dicastero. Altro segnale di continuità, nell'ambito finanziario, viene dalla riconferma del Governatore del Banco central, Mercedes Marcó

del Pont. Altra sostituzione nel ministero dell'Agricoltura, visto che il Ministro Julian Dominguez è e stato eletto alla Camera: il Sottosegretario uscente, con le deleghe per la Pesca, Norberto Yahua, sarà il novo Ministro dell'Agricoltura. Per il resto tutte riconferme: agli Esteri Hector Timermann, alla Pianificazione Julio de Vido, all'Industria Debora Giorgi, agli Interni Florencio Randazzo, alla Difesa Arturo Puricelli, alla Salute Juan Manzur, allo Sviluppo Sociale, Alicia Kirchner, al Turismo Enrique Meyer, alla Sicurezza Nilda Garré, alla Giustizia, Julio Alak, all'Educazione Alberto Sileoni, alla Scienza Lino Barañao, al Lavoro Carols Tomada.

Dopo il segnale dato con la scelta del Vice Presidente, la promozione di Hernan Lorenzino a Ministro dell'Economia e delle Finanze (scelta fortemente sponsorizzata da Amado Boudou), conferma la volontà di proseguire in una politica di ricostruzione della credibilità economica e finanziaria del paese (che chiuderà il 2011, per l'ottavo anno consecutivo in crescita, con un +8% circa). Hernan Lorenzino gode inoltre di una buona fiducia nei mercati internazionali e presso la comunità finanziaria internazionale, per aver condotto i negoziati sul debito ed aver riallacciato il dialogo con il Club di Parigi. Anche se non è stato "promosso", Julio de Vido (stando alle indiscrezioni precedenti alla sua riconferma, avrebbe potuto rivestire il ruolo di Capo di Gabinetto o di Ministro dell'Economia), secondo molti osservatori continuerà a rappresentare uno snodo cruciale per l'operato del nuovo governo. Coerentemente con una rinnovata attenzione della Presidenta sui temi dell'economia e della crescita, in sintonia con i nuovi messaggi lanciati -subito dopo la sua rielezione- al mondo degli industriali, miranti a superare lo schema della redistribuzione della ricchezza attraverso gli aumenti degli stipendi, optando per un modello che privilegi la crescita attraverso al creazione di posti di lavoro realizzati con gli investimenti delle imprese. Julio de Vido sarà l'uomo-chiave, chiamato a gestire i nuovi rapporti di forze all'interno del paese. Questa percezione era già emersa nell'intervento che Cristina Kirchner fece alla riunione annuale dell'Unione degli Industriali, segnando una inversione di tendenza rispetto al tradizionale atteggiamento della Casa rosada verso gli imprenditori e l'inflazione. Di fronte al Presidente degli industriali, Ignacio de Mendiguren (che era in quota per entrare nel governo), e ad una folta platea di imprenditori, Cristina ha delineato i tratti di quella che il quotidiano La Nación ha definito "una nuova tappa politica" dell'Argentina, riferendosi agli importanti cambiamenti strutturali nelle politiche economiche del paese. Nel suo intervento la Presidenta ha chiesto agli industriali di investire nel paese per sostenerne la crescita con nuovi posti di lavoro, ha riconosciuto che l'inflazione "costituisce un problema" (lasciando intendere la volontà, per il futuro, di superare la tradizionale contrapposizione tra l'INDEC ed i dati calcolati dagli industriali), e per questo ha ribadito la necessità di "non vincolare per legge la redistribuzione dei guadagni delle imprese ai salari", così come chiesto invece da Hugo Moyano, storico -ma infido- alleato del governo, Segretario Generale del sindacato CGT. È proprio questo uno dei nodi più caldi che la Presidente, ancora non insediata, sta affrontando, supportata dalla mediazione di Julio De Vido. Sembra dunque aprirsi per la Kirchner un periodo di contrapposizioni con i sindacati, animate per altro dal recente provvedimento di tagli di sussidi per i costi di alcuni servizi pubblici (soprattutto elettricità, gas ed acqua), presi dal governo per arginare il deficit annuale, e per tentare di affrontare il costante aumento dei prezzi. In tal senso è emblematico il caso del deficit energetico: nel 2011 il governo ha dovuto spendere 41 miliardi per il sostegno ai consumi energetici e ne ricaverà circa 33 dalle ritenute all'esportazione. Per far fronte a questo enorme squilibrio sono stati varati alcuni provvedimenti, come il taglio dei sussidi per i consumi alle grandi imprese, e alla classe medio-alta del paese, primo passo verso una definitiva elimina-

zione. Sulla stessa scia si collocano i tagli dei trasferimenti statali alla città di Buenos Aires, per una serie di servizi, ed il piano lanciato dal Ministro della Pianificazione De Vido, relativo alla compagnia aerea di bandiera Aerolineas, che produce un deficit annuale di 700 milioni di dollari (il piano prevede una razionalizzazione delle risorse e una riorganizzazione delle destinazioni garantite). Non si sono fatte attendere le critiche a questi provvedimenti da parte del mondo sindacale e delle opposizioni, fortemente contrarie a queste misure poiché “minacciano il consumo interno e le aspettative di crescita del paese”. De Vido avrà così il compito di tenere insieme il mondo del lavoro, compresa la posizione di Moyano (che rivendica la redistribuzione dei guadagni delle imprese in aumenti salariali), e il mondo degli industriali, cui Cristina Kirchner ha chiesto di investire i guadagni nello sviluppo del paese: “Voglio difendere con le unghie ed i denti la ruota portentosa del consumo interno”, ha infatti dichiarato la Presidenta, intervenendo all’inaugurazione di uno stabilimento della Ford in Argentina, confermando la strategia di sostenere lo sviluppo attraverso gli investimenti delle imprese e non con gli aumenti salariali.

DALL'AGENDA REGIONALE

Lo scorso 2 e 3 dicembre si è tenuta a Caracas la Cumbre dell'America latina e dei Caraibi, CALC, che ha visto riuniti i Presidenti di 29 paesi, dei 33 che formano parte dell'America latina e dei Caraibi (che sommano circa 500 milioni di abitanti). Dopo l'esperimento realizzato da Lula, con la prima riunione del “CALC” (filiazione dell'esperienza del Gruppo di Rio), tenutasi in Sergipe nel dicembre del 2008, non si è fermato il pionieristico progetto di un “Foro di integrazione economica, politica e sociale” dell'area latinoamericana (esclusi Stati Uniti e Canada). Tutti i Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il salvadoregno Mauricio Funes, la costaricense, Laura Chinchilla, e il peruviano, Ollanta Humala Tasso), hanno confermato il pieno sostegno a questo progetto di integrazione. Nella due giorni di lavori, coordinati da un ritemprato Hugo Chavez, il dibattito è stato molto acceso sui vari articoli del documento finale, la “Dichiarazione di Caracas”, che sancisce la nascita della Comunità dei paesi latinoamericani e caraibici (CELAC). Oltre alla dichiarazione finale, l'assemblea del CELAC ha varato un piano di lavoro per il 2012, la clausola democratica -che farà parte del futuro statuto- e 18 comunicati, tra cui quello che sostiene la candidatura del Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, alla guida dell'OIT. Nel testo il CELAC viene ricollegato direttamente al lascito “dei padri della libertà che, 185 anni fa, posero le basi che oggi consentono alla regione di affrontare la sfida dell'unità e dell'integrazione”. Molte le critiche, soprattutto dai commentatori esterni alla regione, per l'esclusione degli USA e del Canada. E molti anche i dubbi: emblematica, in tal senso, la spaccatura -poi rientrata- che nel primo giorno dei lavori si è verificata tra i Presidenti legati o vicini all'Alba (18) ed i rimanenti, che seppur in minoranza numerica, sono riusciti ad evitare l'approvazione di un articolo portante della dichiarazione -fortemente sponsorizzato da Chavez- relativo alla struttura istituzionale ed al metodo di voto dell'organismo stesso. È così prevalsa, rispetto alla proposta di Chavez che aveva difeso l'istituzione di una Segreteria del nuovo organismo e l'introduzione del voto a maggioranza, una versione che vede il futuro prossimo del CELAC, come un “Foro di dialogo politico regionale”, piuttosto che una vera e propria cumbre istituzionalizzata, con un Segretariato politico. A non cedere su questo punto, è stato **l'asse Brasile-Messico (appoggiato fortemente dalla Colombia)**, consolidatosi da quando il Presidente Calderón ospitò la Cumbre del CALC di Cancun, nel 2010. Il CELAC, con il sostegno portante dei due paesi più grandi dell'area latinoamericana, intraprende un percorso di

integrazione con l'obiettivo di consolidare, per la prima volta nella storia del subcontinente, l'autonomia della regione. A loro si aggiunge la Colombia, del Presidente Juan Manuel Santos. Il Brasile ha preferito tenere un profilo molto basso, al fine di non provocare uno scontro con gli USA e l'OSA, esclusi da questo esercizio: “il CELAC non gioca contro l'OSA, intende solo lavorare a favore della regione”, ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri brasiliano, José Simoes, nella seconda giornata dei lavori, quando la Presidente Dilma Rousseff aveva già lasciato Caracas. Il CELAC si è dotato di un programma triennale e di una “troika”, istituita con la dichiarazione finale, costituita da Chavez, Piñera e Raul Castro. La prossima riunione si terrà nel 2012 in Cile, poi Cuba, nel 2013, e successivamente il Costa Rica.

A margine della Cumbre si sono tenuti molti incontri bilaterali: segnaliamo l'incontro tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff, che hanno confermato la forte ripresa delle relazioni commerciali (secondo le stime, il 2011 si chiuderà con un interscambio in crescita a 40 miliardi), in passato oggetto di annose controversie.

Sempre a Caracas si è tenuta anche una importante riunione tra Hugo Chavez e Juan Manuel Santos che hanno confermato la collaborazione tra i due governi, soprattutto in materia di lotta ai gruppi armati (Chavez ha garantito a Santos la condivisione di tutte le informazioni in possesso del governo venezuelano, finalizzate alla cattura del nuovo leader delle FARC, “Timochenko”). Si è discusso anche del calo dell'interscambio, ridottosi nel primo semestre del 2011 (le esportazioni colombiane verso il Venezuela rappresentano appena il 2,8% del totale).

A fine novembre si è tenuta Buenos Aires la riunione del Consiglio Economico e finanziario dell'UNASUR. In questa occasione è stato realizzato il “passaggio di consegne” dal Ministro dell'Economia uscente dell'Argentina -ormai eletto Vice Presidente- Amado Boudou, al **nuovo Presidente di turno del Consiglio, il Ministro dell'Economia e delle Finanze del Paraguay, Dionisio Borda.** La riunione ha elaborato alcuni documenti che sono stati consegnati alla Cumbre di Caracas, incentrati sull'analisi delle conseguenze della crisi finanziaria internazionale nei paesi sudamericani. A tal proposito i rappresentanti dei paesi UNASUR hanno varato un piano di misure anticicliche, volte a rafforzare il commercio interregionale (attestatosi nel 2010 a 120 miliardi di dollari), promuovendo nuovi piani infrastrutturali per un valore di circa 16 miliardi di dollari. In agenda, inoltre, la prosecuzione del dibattito sul Fondo delle Riserve latinoamericane (FLAR), che ammontano a circa 600 miliardi di dollari, la cui gestione verrà affidata al Gruppo di lavoro di Integrazione finanziaria (GTIF). Infine, è stata ribadita l'urgenza della nascita del Banco del Sur, esortando l'Uruguay (unico paese mancante), a procedere all'approvazione delle norme.

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Pochi giorni dopo l'insediamento della Presidenta dell'**ARGENTINA**, Cristina Kirchner, è stata diffusa la notizia, che fosse affetta da un tumore alla tiroide. Tale annuncio e la successiva operazione per l'asportazione del tumore, ha suscitato l'apprensione di ampi settori della popolazione argentina, del mondo politico, e la solidarietà di tutti i Presidenti della regione e di molti paesi del mondo (in primis gli USA). Lo scenario politico e istituzionale, dopo appena due settimane dal varo del nuovo governo, ne è risultato paralizzato. La Presidenta è stata sottoposta, all'inizio di gennaio, all'intervento chirurgico

e, dopo pochissimi giorni, si è avuto il colpo di scena: le analisi post-operatorie hanno rivelato che il tumore -inizialmente diagnosticato- consisteva invece in noduli non cancerogeni. Uscita dall'ospedale, la Kirchner si asterrà comunque dalle attività istituzionali fino al 24 gennaio quando il Vice Presidente, Amado Boudou, cesserà le funzioni di Presidente Vicario, assegnategli con decreto presidenziale alla vigilia del ricovero di Cristina, lo scorso 3 gennaio.

Prima di lasciare le sue funzioni e sulla scia del nuovo indirizzo impresso con il suo discorso di insediamento (vedi Almanacco n. 29), la Presidenta aveva accelerato l'agenda, forte della nuova maggioranza in Parlamento, grazie alla quale in appena due settimane sono stati approvati 12 leggi. Julian Dominguez, neo Presidente della Camera, e ad Agustin Rossi, capogruppo parlamentare del PJ alla Camera, sono riusciti, da un lato, a tenere disciplinate le varie anime peroniste e, dall'altro, ad articolare un dialogo con l'opposizione. In particolare Agustin Rossi, in queste due prime settimane è riuscito a tenere assieme le tre anime che compongono il gruppo parlamentare del PJ: i vecchi peronisti, i kirchneristi (tra cui spiccano i giovani de "La Campora"), ed i fedelissimi di Moyano (tra cui il figlio, Facundo, già distintosi per aver disertato l'Aula per partecipare alla manifestazione organizzata dal sindacato del padre nello stadio Huracan di Buenos Aires, nel giorno in cui Hugo Moyano ha formalizzato il suo distacco dalla Presidenta (vedi sotto). Tra i 12 provvedimenti già approvati spicca la legge di bilancio (ricordiamo che, nel 2011, il governo fu costretto ad adottare la legge dell'anno precedente per assenza di una maggioranza alla Camera). Da segnalare, in materia di giustizia, la legge antiterrorismo ed anti riciclaggio, e la legge che regola i fondi pensione dei lavoratori agricoli, introducendo la norma che affida allo Stato il controllo dei fondi di previdenza sociale per oltre un milione e 400 mila lavoratori. In occasione di questo voto la componente parlamentare legata a Moyano si è "sfidata" dalla maggioranza, a conferma del clima di tensione esistente con la Casa Rosada). Ratificata la legge di "emergenza economica" (che conferisce poteri speciali alla Presidenza, quali il trasferimento delle riserve in bilancio), e la riforma del sistema previdenziale dei lavoratori agricoli. In questa vera e propria maratona parlamentare un ruolo speciale l'ha assunto anche l'ex Capo di gabinetto della Presidenta, Anibal Fernandez, nel suo nuovo incarico di Presidente della Commissione bilancio del Senato, snodo fondamentale dei rapporti tra Casa Rosada e Parlamento. Infine, oltre a queste leggi, sono state votate la legge su "l'impuesto al cheque", quella sul tabacco e quella sulle esportazioni.

Il Parlamento, inoltre, ha riaperto la discussione sulle leggi del Papel prensa e sui limiti (15%) di acquisto di terre da parte di capitali stranieri. Negli stessi giorni la Magistratura ha chiuso gli studi di Cablevision, legata a Clarin, per il progetto di fusione con una altra rete, che violerebbe il regolamento antitrust argentino. La denuncia che ha innescato il provvedimento è stata fatta dalla società Sueprcanal, di proprietà di due imprenditori moto vicini alla Casa Rosada. Per questo motivo tale intervento è stato considerato da Clarin, azionista di maggioranza della cartiera Papel prensa, come "un tentativo per mettere il bavaglio alle testate indipendenti".

Altro tema caldo, l'eventuale proroga della moratoria sui debiti delle Provincie con il governo centrale: nel caso in cui la moratoria non venisse di nuovo prorogata, tutte le Province dovrebbero versare un totale di circa 22 miliardi di pesos, mettendo in seria crisi tutti i governi provinciali. Il Capo di Gabinetto, in attesa del rientro della Presidenta, ha avviato contatti con i singoli Governatori al fine di verificare possibili soluzioni prima della fine di gennaio, quando questo problema potrebbe diventare una vera e propria emergenza per la Casa Rosada.

Altro capitolo scottante quello dei sindacati e della leadership di

Moyano all'interno della CGT. Pochi giorni prima della notizia della malattia di Cristina, il leader sindacale stava organizzando uno sciopero generale, e aveva dichiarato che i "contatti con Cristina Kirchner sono sospesi". Vari settori interni alla CGT hanno colto questa occasione per dissociarsi dalle posizioni di Moyano (in particolare Oscar Lescano, del sindacato Luz y fuerza, e Armando Cavalieri, della Confederazione del commercio), sottolineando l'opportunità di non irrigidire i toni del dialogo con il governo.

Più tranquilli gli altri fronti dell'opposizione che, in Parlamento, si sono limitati a bollare la legge di bilancio di "inconsistente". L'UCR ha eletto il proprio nuovo Presidente, Mario Barletta ex Sindaco di Santa Fe, che sostituisce il senatore Ernesto Sanz.

Cristina Kirchner ha destituito dal suo incarico il Capo delle Forze armate, Jorge Godoy, dopo l'apertura di un procedimento nei suoi confronti per spionaggio illegale contro politici, sindacalisti e esponenti della società civile nel periodo tra il 2003 ed il 2006. Al suo posto è stato nominato Carlos Paz, Vice Capo della Marina militare. Inoltre, nella tradizionale cerimonia militare di inizio anno, e alla vigilia del suo ricovero, la Presidenta ha proceduto alla sostituzione di altri 36 militari.

Segnaliamo infine la morte violenta del Governatore -kirchnerista- Carlos Soria, eletto da pochi mesi alla guida dello Stato del Rio Negro.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è svolta a Montevideo la 42° riunione del Mercosud, cui hanno preso parte i capi di Stato di Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. In agenda alcuni temi scottanti, come il definitivo ingresso del Venezuela (bloccato da ormai 5 anni a causa della mancata ratifica del Parlamento paraguayano), ed il passaggio dello status dell'Ecuador da paese osservatore a paese membro. Chiudendo il semestre di presidenza del Mercosud, l'Uruguay ha messo sul tavolo l'ipotesi di una soluzione politica rispetto al tema dell'ingresso del Venezuela, che consenta l'accesso di nuovi membri con procedure diverse. Ipotesi che ha riacceso le proteste dell'opposizione paraguayana, pronta ad alzare le barricate nel caso in cui il loro Parlamento fosse aggirato nella ratifica di un trattato internazionale. Il vertice, considerato fra i più duri degli ultimi tempi, ha rinviato il dossier affidando un incarico di tre mesi ad una commissione i cui membri verranno definiti dagli stessi Presidenti dei paesi del blocco. In agenda, inoltre, le asimmetrie commerciali che creano difficoltà all'ingresso dei prodotti uruguayani in Brasile ed in Argentina, e l'avvio di un meccanismo di scambio di informazioni e normalizzazioni delle politiche tributarie. La riunione di Montevideo, che ha visto il passaggio di consegne della Presidenza di turno dall'Uruguay all'Argentina, è stata inoltre l'occasione per la firma di un trattato di libero commercio tra il Mercosud e la Palestina, alla presenza del Ministro degli Esteri palestinese Al Maliki. L'accordo, che è stato accolto da parte palestinese come un "trionfo", fa seguito al precedente accordo siglato nel 2007 dal Mercosud con Israele, e mira a rafforzare il ruolo di facilitatore di un processo di stabilizzazione dell'area da parte del blocco sudamericano.

Relazioni con l'Unione Europea, il Commissario UE all'Industria e al turismo, Antonio Tajani, ha guidato una delegazione in America del Sud. Nella prima tappa, in Brasile, Tajani ha incontrato la Presidente brasiliana, Dilma Rousseff, il Ministro dello Sviluppo Fernando Pimentel, e quello della Scienza e tecnologia, Aloizio Mercadante. Al suo seguito una delegazione di imprenditori europei, tra cui l'italiano Francesco Starace, Presidente di Enel Green Power. Al centro dell'agenda il tema della collaborazione industriale con particolare riferimento al capitolo delle opportunità nel campo dell'innovazione tecnologica tra il blocco Ue ed il Brasile. In occa-

sione di questo incontro sono stati siglati tre importanti accordi: per migliorare la cooperazione nel settore delle piccole e medie imprese, per promuovere scambi di giovane personale specializzato, e per il settore del turismo. Tajani ha poi partecipato ad un evento sull'innovazione industriale, organizzato dalla confederazione degli industriali del Brasile. **A seguire il Vice Presidente della Commissione Europea si è recato in Argentina, dove si è riunito con la Presidente, Cristina Kirchner**, con la Ministra dell'Industria, Debora Giorgi, e con il Ministro degli Esteri, Timmermann. Anche in questo caso, oltre al rafforzamento delle relazioni istituzionali e politiche, al centro dell'agenda i settori strategici quali l'innovazione industriale, le materie prime, gli standard e l'integrazione dei mercati, le PMI, lo spazio e il turismo. **Ultima tappa della sua missione nel Mercosud, l'Uruguay**, dove, oltre a siglare accordi in tema di cooperazione industriale, PMI e materie prime, ha assistito all'inaugurazione del Vertice del Mercosud, come segnale importante della volontà positiva del blocco UE di avanzare nei negoziati per l'Accordo di associazione.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Un altro rapporto della CEPAL, "Panorama social de América Latina 2011", ha rilevato che la regione ha registrato i più bassi livelli di povertà e di indigenza degli ultimi 20 anni. Tra il 1990 e il 2010 i tassi di povertà si sono ridotti di 17 punti percentuali (dal 48,4% al 31,4% della popolazione), mentre l'indigenza si è ridotta del 10,3% (dal 22,6% al 12,3% della popolazione). **Cinque paesi hanno registrato una riduzione significativa dei loro tassi di povertà tra il 2009 e il 2010, ossia, in piena crisi finanziaria internazionale: Perù, Ecuador, Argentina, Uruguay e Colombia.**

Secondo la CEPAL, la diminuzione della povertà è spiegata soprattutto dall'aumento dei redditi da lavoro e, in minor grado, dai programmi pubblici di trasferimento monetario (**come Bolsa Familia in Brasile o Oportunidades in Messico**). La spesa pubblica, e in particolare la spesa pubblica sociale, ha registrato un aumento rilevante nella regione negli ultimi decenni. Secondo il rapporto, il consolidamento dei sostanziali avanzi nella lotta alla povertà è minacciato dalle

caratteristiche della struttura produttiva e dei mercati del lavoro, che portano alla creazione di posti di lavoro di bassa produttività e con un livello ancora ridotto di protezione sociale: solo 4 su ogni 10 lavoratori contribuiscono al sistema di sicurezza sociale nella regione.

L'India vorrebbe raddoppiare il commercio con l'America latina entro il 2014, portandolo a 50 miliardi di dollari. Attualmente l'India si può intestare soltanto lo 0,9% delle esportazioni dell'America latina, anche se il valore assoluto del commercio bilaterale è cresciuto fortemente negli ultimi 10 anni. L'India possiede accordi di commercio preferenziale **con il Mercosur e con il Cile**. A dicembre la CEPAL e il governo indiano hanno organizzato a **Buenos Aires** un seminario, dove è stato presentato un rapporto sulle opportunità e sfide dovute all'avvicinamento economico tra India e America latina. Nel 2010 anche la Banca Interamericana di Sviluppo (BID), aveva presentato uno studio sull'opportunità dell'approfondimento dei rapporti indo-latinoamericani.

Le recenti scoperte di gas e olio di scisto in Patagonia suggeriscono che l'Argentina potrebbe replicare l'esperienza degli Stati Uniti che hanno visto rivoluzionare in pochi anni il loro scenario energetico. Nel mese di novembre la YPF, filiale della spagnola REPSOL, ha annunciato la scoperta di 947 milioni di barili di petrolio equivalente, nella formazione Vaca Muerta, nella provincia di Neuquen. In uno studio del 2011 la US Energy Information Administration ha stimato che la Argentina possiede 774 miliardi di piedi cubici di gas di scisto, il terzo posto mondiale per riserve.

VARIE

Dal 9 al 22 dicembre l'ex Sottosegretario Di Santo, curatore dell'Almanacco latinoamericano, ha visitato, per motivi di lavoro, Argentina, Brasile. In Argentina è stato invitato dall'Ambasciatore d'Italia alla colazione in onore della Sottosegretario Dassù, presenti vari esponenti imprenditoriali italiani; ed ha avuto una riunione, presso la Casa Rosada, con il Capo della Unidad Presidenta. In Brasile ha avuto diversi incontri, tra i quali il Vice Ministro delle Comunicazioni, il Consigliere presidenziale di politica estera, l'ex Ministro della Presidenza, l'ex Ministro da Casa Civil. ♦